



Domani
ore 10,30
al Brancaccio

Sul tema:

« Roma alla vigilia delle elezioni,
per la pace, il rinnovamento eco-
nomico, la democrazia »

parleranno:

ENRICO BERLINGUER
e **ALDO NATOLI**

Presiederà **RENZO TRIVELLI**

Dopo la brutale irruzione della polizia nei licei occupati e la sospensione del preside del Parini Diecimila studenti in corteo a Milano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il centro sinistra ha approvato alla Camera la legge

LONGO: PROSEGUE NEL PAESE LA LOTTA PER LE PENSIONI

Le modifiche al progetto di legge determinate dalla battaglia dei comunisti in Parlamento — La legge resta al disotto delle esigenze e delle richieste dei lavoratori — Il voto contrario del PCI e dei socialisti unitari

La legge governativa sulle pensioni dell'INPS è stata approvata ieri alla Camera con i voti del centro-sinistra. Il compagno Luigi Longo ha motivato il voto contrario dei comunisti. In collegamento con il movimento di protesta che si è sviluppato in questi giorni nel paese la tenace battaglia dei parlamentari comunisti è riuscita ad imporre alcune importanti modifiche al provvedimento. Esse riguardano in particolare la pensione di anzianità, i diritti dei braccianti, la salvaguardia dei trattamenti di miglior favore.

delle esigenze e delle richieste dei lavoratori e agli stessi impegni programmatici del centro-sinistra. Per questo i comunisti si impegnano sin da ora nella mobilitazione e nella lotta per una riforma reale del sistema pensionistico.

Per l'approvazione della legge, che è passata con 276 voti a favore e 151 contro, il governo è dovuto ricorrere per due volte al voto di fiducia; infatti le lotte dei lavoratori avevano trovato larga eco tra le file stesse della maggioranza che ancora una volta, in questa occasione, è apparsa divisa.

Pubblichiamo, qui di seguito, il testo integrale della dichiarazione di voto pronunciata ieri mattina alla Camera dal compagno Longo sulla legge per le pensioni.

LONGO: Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, siamo arrivati finalmente alla conclusione del lungo dibattito relativo al provvedimento legislativo sulle pensioni, dibattito iniziato da anni nel paese e nel Parlamento con un'attiva partecipazione delle organizzazioni sindacali e la partecipazione continua delle masse interessate.

Un imponente movimento unitario di milioni di lavoratori e di pensionati ha scosso le fabbriche e le campagne e ha costretto il governo prima a prendere in esame la questione, esame sempre rinviato nonostante le promesse e gli impegni precedentemente presi, poi a rivedere più volte le proposte fatte che per la loro irrisorietà ed assurdità hanno sollevato l'indignazione e la rivolta non solo nelle masse interessate, ma nell'opinione pubblica in generale, come hanno dimostrato anche le manifestazioni di scioperi, le giornate di lotta di questi giorni, ed infine il movimento ha costretto il governo a trattare direttamente con le rappresentanze nazionali proposte di miglioramenti sostanziali portate avanti soprattutto dalla CGIL e dall'iniziativa parlamentare dei comunisti.

Il fatto che il Governo sotto la pressione del movimento popolare, delle organizzazioni sindacali e degli interessati, e sotto il pungolo della nostra iniziativa parlamentare, sia stato costretto a rinunciare alle più palei ingiustizie ed assurdezze del progetto iniziale ed a fare più ampie concessioni, dimostra, da un lato, la cattiva volontà governativa e dall'altro, la evidenza irrisolvibile dei problemi e dei bisogni urgenti ed urgenti di questa provata categoria, e, dall'altro, la giustezza delle richieste dei pensionati e la sacrosante ragioni della loro protesta.

E' stato per evitare che queste sacrosante ragioni potessero spezzare la stessa maggioranza che il governo ha dovuto porre per ben due volte la questione di fiducia nella votazione di alcuni nostri emendamenti.

A conclusione di questa fase della lotta popolare e del nostro dibattito dobbiamo rilevare però che nonostante l'aspetto positivo rappresentato dall'inizio di un aggancio tra salario e pensione ed i miglioramenti del provvedimento strappati al governo, in particolare a vantaggio dei braccianti, delle donne e dei pensionati per anziani, il provvedimento è ancora gravemente al di sotto delle esigenze e delle richieste dei lavoratori e dei pensionati. E, sotto questi punti, è al di sotto anche di precedenti impegni dello stesso governo e costituisce una evidente irrisoluzione se confrontato alle promesse che i partiti di governo presentarono nei programmi elettorali della campagna del 1963, per le elezioni di questa legislatura, la quale si conclude così miseramente, con questo provvedimento così deludente per milioni e milioni di pensionati e di lavoratori in attesa di pensione.

Leggiamo le promesse di 3 anni fa tenendo l'occhio sul provvedimento che ci viene proposto. Diceva la Democrazia cristiana nel suo programma elettorale del 1963 « di riconoscere



MILANO — L'imponente corteo di studenti medi e universitari sfilava in piazza Duomo

(Telefoto)

Dai paesi del Patto di Varsavia

Monito agli USA contro la «scalata»

I paesi socialisti daranno ai vietnamiti tutto l'aiuto necessario per la vittoria - Pieno appoggio alle proposte di pace avanzate dalla R.D.V.

Londra complice del boia Smith



Dal nostro corrispondente

SOFIA, 8. La «dichiarazione sulla minaccia alla pace emanata dal segretario della scalata dell'aggressione americana al Vietnam» è il principale tra i documenti sottoscritti ieri dai rappresentanti dei sette paesi partecipanti alla riunione del Comitato consultivo politico del Patto di Varsavia.

« Gli Stati firmatari del Patto di Varsavia e appoggiano energicamente la presente dichiarazione — è detto nel passo più importante del documento — avvertono molto seriamente il governo degli Stati Uniti della responsabilità che si assume davanti a tutta l'umanità proseguendo nell'allargamento della guerra aggressiva al Vietnam. Il governo degli Stati Uniti è capace di ascoltare la voce della ragione, deve esaminare realisticamente la situazione che si sta creando e approfittare delle proposte avanzate dal governo della R.D.V. e dal FNL, proposte interamente conformi agli accordi di Ginevra del 1954 e rispondenti agli interessi della pace nel sud est asiatico e nel mondo intero ».

Gli Stati firmatari della dichiarazione « appoggiano energicamente la posizione del governo della R.D.V. e del FNL » e insistono perché gli Stati Uniti mettano fine immediatamente, definitivamente e senza alcuna condizione, ai bombardamenti e a tutti gli altri atti di guerra contro la R.D.V. cessino l'intervento militare nel Vietnam del sud e ritirino le loro truppe e quelle dei loro alleati e satelliti dal Vietnam del sud, rispettino il diritto del popolo vietnamita a risolvere da solo i propri problemi ». I firmatari « fanno appello a tutti gli Stati e governi, a tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della pace perché chiedano energicamente

Ferdinando Mautino
(Segue in ultima pagina)

Il governo schiavista rhodesiano sembra deciso a fare impiccare lunedì altri sei africani già condannati a morte. Il primo ministro britannico Wilson non ha preso alcuna misura concreta ma si è limitato a presentare ai comunisti una missione di deplorazione. Le esecuzioni hanno sollevato ovunque sagnate proteste. A Roma, ieri pomeriggio, centinaia di studenti africani, a cui si sono aggiunti giovani italiani (nella foto), hanno protestato per oltre un'ora davanti all'ambasciata britannica

(Segue a pagina 4)

La maggioranza alla affannosa ricerca di un alibi

UNIVERSITÀ: IL PCI RESPINGE UN NUOVO INGANNO DEL GOVERNO

Una leggina presentata all'ultim'ora che stravolge le richieste dei professori — Dichiarazione del compagno Natta — Circoli cattolici contro i precetti vescovili sul voto alla DC

LA TV HA IGNORATO GLI SCIOPERI PER LE PENSIONI

OGGI

garzoncelli scherzosi

QUESTA nostra società dei consumi produce, com'è giusto, anche i giornalisti del benessere. Tra i quali primeggia, sulla Stampa, Vittorio Gorresio, che sta col pudore in rapporti non meno freddi di quelli che il ministro Tremelloni intrattiene con l'intelligenza. Ai sette milioni di pensionati che oggi possono finalmente dire di stare peggio di prima, Vittorio Gorresio ha rimproverato con pacata saggezza di volere « ricevere denari immediatamente, senza fare conto di come ne verrebbero compromesse le migliori e più certe possibilità future ».

Gorresio ha pienamente ragione, quando condanna l'ingorda impazienza dei pensionati. Giovani, vigorosi e felici, con tutta una vita davanti a sé, essi non pensano che se si fosse dato loro qualche soldo in più oggi, ne sarebbero risultate « compromesse le migliori e più certe possibilità future ». Il fatto è che i pensionati sono, diciamo pure, dei ragazzi senza criterio. Forse è a loro che Leopardi, profeticamente, si rivolgeva quando ammoniva: «...ma la tua festa — ch'anco tardi a venir non ti sia grave ». I pensionati, « garzoncelli scherzosi », si prendano intanto milleduecento e

duecentoquattrocento lire di aumento, che rappresentino anche per Gorresio abituato a tante pranzoni, una bella somma, e poi aspettino le « migliori e più certe possibilità future ». Bisogna avere fiducia nell'avvenire.

Certo, non si può escludere che intanto qualche pensionato trapassi. Serviremo sulla sua tomba: « Qui giace il pensionato XY — morto di attesa — nel pieno della speranza », e lo piangeremo. Ma vuole un consiglio Vittorio Gorresio? Si guardi bene dall'andare a far visita ai parenti, fortunati eredi dello scomparso.

E' la vigilia dello scioglimento delle Camere. Tutta una massa di lavoro che in anni e anni governo e maggioranza hanno congelato per venire a capo delle discorde intestine si riversa sulle assemblee che ormai leggeranno guardando all'orologio. La Camera esamina il ddl sulla scuola materna e ha in calendario il riassetto e il condono agli statali. Il Senato deve discutere il provvedimento sulle pensioni e poi l'Affare Sifar sul quale Moro si impegnerà a riferire (si tratta di conoscere in particolare che cosa ha fatto e che cosa ha appurato la commissione Lombardi e i provvedimenti relativi). Molti degli ambiziosi progetti coi quali il governo si presentò al Paese finiscono in una minutaglia di « leggine ». Una di queste riguarda l'Università ed è stata presentata all'ultima

Rapinatore fucila un giovane che gli resiste



Il giovane finanziere assassinato

● Sparava sulle auto che non si fermavano
● Arrestato sui monti del confine svizzero

A pagina 5

(Segue in ultima pagina)

Convegno sulla programmazione indetto dal governo

Parlano degli anni 70 per far dimenticare il proprio fallimento

Contenuto propagandistico dell'iniziativa - L'amarrezza di Pieraccini - Intervento del compagno Sereni a nome della Alleanza - Oggi per la CGIL parla Rinaldo Scheda

Nel 1980, trentacinque milioni di italiani, il sessanta per cento di quella che sarà fra dieci anni l'intera popolazione, vivranno costipati in sole trenta città, quasi tutte collocate nell'Italia del Nord...

La relazione di Pieraccini è centrata su un unico dato concreto: lo sviluppo economico ha registrato incrementi superiori agli obiettivi...

Ma suscitare e potenziare le forze reali, capaci di contrastare la negativa efficacia delle leggi economiche...

È un convegno che, come sfondo, una forte carica elettorale. Il centro-sinistra sembra guardare agli anni settanta...

Con il corso del dibattito al convegno ha preso la parola tutti i deputati comunali senza eccezione...

Ma suscitare e potenziare le forze reali, capaci di contrastare la negativa efficacia delle leggi economiche...

Il compagno CIPOLLA, intervenendo nel dibattito, ha ribattuto le critiche del PCI all'impostazione dei provvedimenti governativi...

È di un tale obiettivo che sin dalle prime discussioni l'Alleanza dei contadini ha lamentato la mancata precisazione nel Programma di sviluppo...

È di un tale obiettivo che sin dalle prime discussioni l'Alleanza dei contadini ha lamentato la mancata precisazione nel Programma di sviluppo...

Al termine del convegno della Resistenza europea che ha visto riuniti a Roma i dirigenti e i protagonisti della lotta di liberazione di tutta Europa...

Per il PSIUP l'insufficienza dei provvedimenti è stata criticata anche dal compagno TOMMASINI...

È di un tale obiettivo che sin dalle prime discussioni l'Alleanza dei contadini ha lamentato la mancata precisazione nel Programma di sviluppo...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

La destra liberale e mussoliniana su pressione della Confindustria, ha affossato ieri al Senato la proposta di legge...

LA LOTTA NELLE UNIVERSITÀ

TORINO - Continua l'occupazione della facoltà di Lettere-Filosofia; la polizia sbarra il Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche...

PERUGIA - Continua l'occupazione della facoltà di Lettere-Filosofia e dell'Accademia delle Belle Arti...

LECCE - Quinto giorno d'occupazione dell'Università; i gruppi di studio formali dagli occupanti continuano l'elaborazione di un loro progetto di riforma...

TRIESTE - La facoltà di Lettere-Filosofia è sempre occupata dagli studenti che vi sono entrati il 26 febbraio.

BARI - È stata approvata, dall'assemblea generale degli universitari Lettere-Filosofia e Magistero, una carta rivendicativa scaturita dal dibattito della stessa assemblea...

CATANIA - L'assemblea degli occupanti l'Alleanza ha detto «no» alle proposte, momentaneamente, all'occupazione della facoltà di Lettere in un'odg gli studenti hanno denunciato l'atteggiamento del rettore...

Domani al Senato dibattito sul SIFAR

IL PCI A TREMELLONI: che cosa è stato fatto dopo il rapporto Manes?

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR - Una mozione dei senatori comunisti

Tremelloni non ha ancora fornito una risposta sui provvedimenti presi dal Ministero della Difesa in relazione alle risultanze del rapporto Manes...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rinnovato ieri una interrogazione che attende una risposta da due mesi - «Vie Nuove» pubblica altri cento nomi delle liste del SIFAR...

Dopo l'irruzione della polizia nei licei occupati

Il centro della città scosso da una imponente manifestazione - Diecimila al provveditorato in solidarietà con il prof. Mattalia sospeso dal ministro

Dalla nostra redazione MILANO 8. Gli studenti di tutte le scuole hanno proclamato stasera lo sciopero a oltranza in conseguenza di ciò che era accaduto nei corsi della giornata...

ieri sera al Senato Inaudita risposta del governo sul caso del liceo Parini

La manifestazione di oggi è stata una delle più imponenti mai viste in questi mesi in città...

Il governo ha insistito ieri al Senato per evitare qualunque abuso - senza spendere neppure una parola per cercare di spiegare le ragioni del movimento studentesco...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...

Il compagno PIVANO ha definito inaudita la risposta di Mattalia...



23 Pollici TV9 televisore unificato serie MEC-L 100.000

Le sentenze contro Dolci e l'«Espresso»

Nella Patria del Diritto

Inquietanti interrogativi sul comportamento dei giudici della IV Sezione del tribunale di Roma - Grave attentato alla libertà di stampa

A breve distanza di tempo si sono seguite qui in Roma, nella capitale della Patria del Diritto (attenti alle malsugole), ad opera della IV Sezione del Tribunale Penale, due sentenze, che hanno vivamente sollecitato l'attenzione della opinione pubblica.

Di esse, una ha concluso il processo contro Danilo Dolci e Franco Alasia, l'altra quello contro Scalfari e Januzzi de l'«Espresso».

In entrambi i processi si è trattato di diffamazione a mezzo della stampa, riferibile a moventi di carattere politico. In entrambi non è affiorato, nemmeno nella maniera più fugace, alcun motivo di natura personale che facesse capo a sentimenti di odio, o di vendetta.

Termine comune, ancora, tra i due processi, l'inadatta gravità della condanna, non solita per i reati di diffamazione, tale da superare e di molto i limiti assegnati alla concessione della sospensione condizionale della pena.

In tutti e due i processi, poi, nonostante che la natura di essi postulasse la maggiore larghezza di condanna, la sentenza di ricerca della verità, i giudici hanno proceduto nel senso perfettamente contrario. Quelli del processo Dolci, infatti, hanno respinto la formale richiesta di audizione di numerosi testimoni, determinando così la protesta degli imputati che si è espressa nel loro rifiuto di presenziare più oltre al dibattimento. Quelli del processo contro l'«Espresso» hanno anch'essi respinto l'ammissione di parecchi testimoni, non solo, ma hanno, poi, con lo stesso motivo del «segreto militare» oggettivamente alimentato la reticenza dei testimoni esecuti, anche quando la deposizione verteva su fatti e propri reati che sono sfuggiti così all'obbligatoria accertamento.

A proposito, anzi, del «segreto militare» non è da passare sotto silenzio il costante atteggiamento del Presidente nei riguardi degli alti ufficiali chiamati a testimoniare, ai quali ha sempre avuto cura di ricordare, prima che si iniziasse la loro deposizione, che essi potevano, o addirittura dovevano astenersi dal rispondere su fatti che coinvolsero secondo il loro incontrollato giudizio, «segreti militari». Avvertimento che può fondatamente considerarsi illegittimo, dato che l'art. 352 del codice di procedura, disciplina anziché l'audizione dei pubblici ufficiali in relazione al «segreto di Stato», non lo prescrive affatto. E' lecito, anzi, ritenere che lo vietò, se si consideri, come si deve, che il precedente atteggiamento si riferisce ai testimoni prossimi congiunti, fa invece tassativo obbligo al giudice di avvertirli preliminarmente del diritto che essi hanno di non deporre.

Senza contare, poi, che, alla stregua della normale dialettica del processo, il giudice deve necessariamente tendere (e così di solito accade) ad ottenere dal testimone, spinto alle volte ad essere falso o reticente, il riferimento a fatti che si riferisce ai testimoni prossimi congiunti, fa invece tassativo obbligo al giudice di avvertirli preliminarmente del diritto che essi hanno di non deporre.

Senza contare, poi, che, alla stregua della normale dialettica del processo, il giudice deve necessariamente tendere (e così di solito accade) ad ottenere dal testimone, spinto alle volte ad essere falso o reticente, il riferimento a fatti che si riferisce ai testimoni prossimi congiunti, fa invece tassativo obbligo al giudice di avvertirli preliminarmente del diritto che essi hanno di non deporre.

Senza contare, poi, che, alla stregua della normale dialettica del processo, il giudice deve necessariamente tendere (e così di solito accade) ad ottenere dal testimone, spinto alle volte ad essere falso o reticente, il riferimento a fatti che si riferisce ai testimoni prossimi congiunti, fa invece tassativo obbligo al giudice di avvertirli preliminarmente del diritto che essi hanno di non deporre.

ca possano essere contenuti e ostacolati nel loro esercizio, vietandosi ad uno degli strumenti più potenti di pubblico controllo di esplicare, senza soggiacere a pericolose intimidazioni, la sua attività, così utile alla difesa delle libertà politiche e alla tutela dell'onestà nella pubblica amministrazione, difesa e tutela tanto più necessarie oggi in cui i pericoli e le insidie sono all'ordine del giorno.

Ogni ostacolo frapposto all'attività denunciatorie e fustigatrice, che è propria della libera stampa, non è e non può essere altro, indipendentemente dall'eventuale presenza di responsabilità soggettive, che un obiettivo complice incitamento alle illecite azioni che si dice di voler combattere. E' l'incitamento è naturalmente tanto più trisente ed efficace quanto più esso viene da istituti e da uffici dai quali si avrebbe il diritto di aspettarne in senso perfetto opposto.

Si vorrebbe sapere se non debbano proprio nulla insegnarci i gravi fatti ai quali ci è dato continuamente assistere: gli scandali salvataggi di alti rappresentanti della classe politica dominante colpevoli di fatti delittuosi che sfuggono in tal modo, nonché ad ogni sanzione, anche ad ogni accertamento giudiziario; i complici quadrati subito impudentemente formati a difesa dell'incerto pezzo grosso caduto inopinatamente nella rete; le colpevoli dilapidazioni del pubblico danaro invano denunciate; gli accenti silenziosi, le dissimulate complicità, tutte le male arti, insomma, che insieme costituiscono i vituperabili aspetti di una ben orchestrata omertà classista, tanto più sporca di quella con cui la povera gente si difende dalla minaccia del delinquente e dalla scarsa protezione dei pubblici poteri e contro la quale gli austeri personaggi per bene mostrano tanta incontenibile indignazione.

Di fronte a tutto ciò non vorremmo che esseri degni di inguaribile ingenuità se, nonostante tutto, esprimiamo la fiducia che ci siano giudici non sordi agli insegnamenti che ci vengono da una così triste condizione di cora si che con le loro sentenze sappiano far proprie le accorate proteste e le giuste collere della gente onesta, che pur non manca nel nostro Paese.

Fausto Gullo

VIAGGIO NELLA BUIA EUROPA DEGLI EMIGRANTI FRANCIA

Bandiere incrociate a Saint Denis

Come Gilot ha vinto lo sciovinismo - Non tutto va bene ma tutto può cambiare - Biografia di un minatore sardo trapiantato in Francia - Gemellaggio e un busto di gesso

CELEBRATO IN TUTTA ITALIA L'8 MARZO



L'appuntamento dell'8 marzo ha visto anche quest'anno una vasta mobilitazione di donne in tutto il paese.

Alla celebrazione della data, che è diventata ormai una tradizione per decine di migliaia di famiglie italiane, hanno partecipato in ogni parte dell'Italia, impiegate, casalinghe, professioniste.

mosa alle maestre delle scuole, alle impiegate degli uffici, alle madri di famiglia.

Dovunque, le manifestazioni indette dall'UDI hanno visto una grande partecipazione di donne e di cittadini. Il carattere delle celebrazioni della giornata internazionale dell'8 marzo è stato più che mai, quest'anno, di mobilitazione delle masse femminili per i fondamentali obiettivi del lavoro, dei servizi sociali, della parità nella famiglia,

della protezione della maternità, di un dignitoso trattamento pensionistico. Le manifestazioni femminili si sono così saldate con i grandi movimenti di lotta che in questi giorni interessano tutti i lavoratori, e hanno aggiunto la voce delle donne alla protesta che sale dal paese per la mancata soluzione dei più vitali problemi delle masse popolari.

Di fronte a tutto ciò non vorremmo che esseri degni di inguaribile ingenuità se, nonostante tutto, esprimiamo la fiducia che ci siano giudici non sordi agli insegnamenti che ci vengono da una così triste condizione di cora si che con le loro sentenze sappiano far proprie le accorate proteste e le giuste collere della gente onesta, che pur non manca nel nostro Paese.

Dal nostro inviato

SAINT DENIS, marzo. Su qualche muro di Saint Denis c'è ancora la scritta: «Voter Gilot c'est voter Bicot». Ricorda le ultime elezioni amministrative e Bicot non esiste affatto, è il modo come in gergo si chiamano - in tono spreghivo - gli algerini. Il comunista Gilot invece esiste e, malgrado lo slogan sciovinista, è diventato sindaco: la sua lista ha raccolto, a Saint Denis, il 65 per cento dei voti.

La questione degli stranieri, degli emigrati, era al centro della campagna elettorale e la destra cercava di sollevare contro gli «intrusi» gli operai francesi presentando il partito comunista (in quanto del resto) come il partito che non fa differenza di nazionalità fra lavoratori, che anzi ha presentato una serie di progetti di legge (raccolte poi in uno «statuto») per difendere la libertà e le condizioni di esistenza degli immigrati.

«Degli italiani dicevano: «ci prendono il pane, nel '40 ci hanno sparato alle spalle» e allora bisognava parlare nei comizi del fascismo, di quello che aveva fatto agli italiani, e mostrare la differenza fra i piccoli, laboriosi muratori sardi o siciliani e Mussolini...»

Manuel, ex operaio in una fabbrica d'armi, ex prete operaio, ex segretario della camera del muratore a Carbonia, poi per diciotto anni era stato in miniera. Durante la guerra ha lavorato nel bacino elettrico dell'alto Flumendosa, è stato anche pastore, contadino («quando si ha fame si fa qualunque cosa») e dal '49 al '55 è stato praticamente senza lavorare, fino a quando non è sbarcato sulla bocca di una «mina» nel Borinage.

Poi in Francia, come turista; dopo un mese di gelo e di fame ha ottenuto un contratto per un anno come manovale. Erano i primi anni delle stesse condizioni, ma gli altri non hanno resistito e se ne sono andati («si dice: la Francia questo, la Francia quest'altro, insomma tutti i paesi sono uguali per l'emigrante»). Nei cantieri edili sono sempre in maggioranza gli stranieri, i francesi se ne sono allontanati perché non volevano lavorare più di 40 ore e poi certi mestieri non gli andava più di farli dato che trovavano di meglio.

«Noi però in un primo tempo - dice il mio amico sardo - abbiamo fatto del male: per esempio lavoravamo dalla l'alba al tramonto, e poi anche la domenica se ce lo chiedevano, poi facevamo saltare la norma: per guadagnare una lira in più se ne facevano guadagnare cento al padrone col nostro sudore. Naturale che i francesi non ci vedevano di buon occhio. Poi dormire nelle baracche, col fango fino alle ginocchia, senza gabinetti...»

«Noi le cose sono cambiate; il mio amico sardo è diventato carpentiere ed è andato ad abitare in un foyer...»

«E' stato un periodo terribile, mischiati in questi stanzoni, con i letti a castello una cucina ogni quattro, c'erano arabi, spagnoli, tutti assieme... Dopo il primo periodo dell'arrivo gli italiani si impegnano subito nella lotta sindacale, partecipano alle assemblee, scambiano un giornale in italiano. Insomma ci siamo integrati, se è così che si dice. I francesi ci somigliano, ma soprattutto abbiamo trovato la vecchia emigrante politica che ci ha aiutati Saint Denis è gemellata con Sesto San Giovanni, farcia scambi culturali, colonie di vacanza per i ragazzi, iniziative sportive, discussioni sulle due esperienze municipali. L'Italia non la dimentichiamo, certo. Io vado sempre a votare, alle politiche e alle regionali. Il cuore l'abbiamo là, anche se la lotta è qui, tutti i giorni, insieme ai francesi, questo è naturale.»

«Il mio amico sardo mi porta a visitare il municipio, al posto d'onore c'è un giornale murale con le due bandiere nazionali incrociate e gli stemmi dei due comuni. Sesto San Giovanni e Saint Denis: sotto ci sono le foto ricordo di manovre, congegni, colonie marine e altre iniziative comuni.»

«Spessissimo dei compagni di Sesto venivano qui. Tu capisci che fra i due paesi c'è una stretta amicizia, insomma noi non ci sentiamo proprio stranieri.»

«E' naturale. E non solo per i gemellaggi, e per il fatto non casuale che questi due paesi si sono dati due grandi organizzazioni comuniste. Al posto d'onore, nell'atrio del municipio di Saint Denis c'è un grande busto di gesso, un po' polveroso nelle pieghe del poncio, nelle onde dei capelli che ricadono sulle spalle del cavallino luttuoso: è un vecchio busto di Garibaldi, forse dell'altro secolo, e ricorda altri gemellaggi, altre lotte, un unico fronte, una tradizione antica e valida di amicizia e di internazionalismo.»

Aldo De Jaco

Napolitano

su Rinascita

Dialogo

coi cattolici e unità delle sinistre

Il nuovo numero di «Rinascita» in vendita da oggi nelle edicole, contiene una interessante intervista al compagno Giorgio Napolitano sui nuovi fermenti che si manifestano fra i cattolici italiani, in rifiuto dell'imposizione dell'unità politica all'interno della Dc.

«La fine dell'unità politica dei cattolici è un processo non rapido né rettilineo, ma inarrestabile - afferma Napolitano - l'appello dei vescovi alla scadenza delle prossime elezioni sono stati elementi che hanno fatto precipitare una situazione maturata nella coscienza di larghi strati di cattolici a causa della incapacità della Dc di corrispondere agli orientamenti nuovi di una nuova classe internazionale e la vita politica italiana hanno fatto nascere.»

I circoli e i gruppi spontanei sorti in questi ultimi anni non pretendono di rappresentare una componente cattolica nel processo di formazione di una nuova classe italiana, ma intendono farsi portatori di esigenze generali di contestazione dal basso.

«Diciamo subito - scrive Napolitano - che nel recente sviluppo dell'associazionismo politico cattolico, vediamo qualcosa di assai positivo, un momento di maturazione e ricerca da parte di forze in Italia e in altri paesi, in particolare modo - da cui può venire un apporto ideale e politico nuovo; un canale di comunicazione di presenza, di lotta, specie per gruppi che, dopo aver rotto con la Dc, conservano però posizioni distinte e anche divergenti nei confronti degli stessi partiti dell'opposizione di sinistra o comunque non se ne sentono attratti e conquistati.»

Rispondendo alle critiche rivolte alla politica del Pci da parte di alcuni esponenti di questi partiti, Napolitano dice: «Wladimir Dorigo, Napolitano afferma che siamo convinti che non sia stato e non rappresenti un momento di divergenza nei confronti degli stessi partiti dell'opposizione di sinistra o comunque non se ne sentono attratti e conquistati.»

«Il numero 10 di «Rinascita» pubblica fra l'altro un editoriale di Luca Pavolini sull'incontro dei Partiti comunisti sovietici e italiani a Budapest, e un'ampia documentazione sul dibattito (il testo dell'intervento di Berlinguer e brani di altri interventi delegati); una tavola rotonda sulla lotta per le pensioni, un colloquio tra Ottavio Geronzi e un professore universitario su «Le alleanze degli studenti», una corrispondenza da Praga, il «Giornale fotografico» di Galvano Della Volpe, le consuete rubriche di teatro, musica, cinema.»

Demikov

trapianterà un cuore entro l'anno

MOSCA, 8. Il professor Demikov, specialista sovietico che ha compiuto numerosi esperimenti di trapianto su animali, tenterà un trapianto cardiaco su un uomo entro la fine dell'anno. Demikov, nel dare l'annuncio dell'intervento ha dichiarato che seguirà un metodo completamente diverso da quello del dottor Barnard.

Il cuore nuovo sarà, infatti, innestato all'esterno del torace del paziente per consentire una osservazione più attenta del fenomeno di rigetto. Questo metodo permetterà di sostituire il cuore trapiantato nell'eventualità che non legasse con i tessuti del paziente. Soltanto quando sarà raggiunta la perfetta compatibilità fra l'organo trapiantato e i tessuti del paziente, il cuore sarà chiuso sul torace.

ALLA REX DI PORDENONE IL BOOM SI FONDA SULLO SFRUTTAMENTO

I ritmi martellano: gli operai vogliono controllarli

Nasce una nuova consapevolezza nella lotta per precisi diritti di controllo sui tempi di lavorazione e una nuova condizione in fabbrica - «No» ai soli aumenti monetari - Una classe operaia giovane e combattiva al suo battesimo del fuoco - Grosse cifre produttive degli elettrodomestici

Dal nostro inviato

PORDENONE, marzo. Il 23 febbraio i diecimila operai della «Rex» hanno inaugurato la 95ª provincia d'Italia, quella di Pordenone. Sommessamente la Francia ha posto un problema alla competente commissione europea: «E' lecita una concorrenza che si attiene a una situazione salariale tanto anomala e irregolare?»

E qui entrano in gioco gli operai che da settimane stanno combattendo una battaglia che per molti - da queste parti, dove la classe operaia è di primo pelo - è il battesimo del fuoco. Un battesimo assai movimentato.

Sono queste, qui a Pordenone e a Conegliano (dove prospera lo Zoppas) le industrie del «boom»; le industrie della esportazione. In tre anni, gli ultimi tre anni, gli ultimi tre anni, ha esportato il 210 per cento di quello che esportava prima del '65, settanta per cento di più. Il boom è un fenomeno della produzione negli stessi anni - quelli della ripresa, dal 1965 - è stato di cento miliardi di lire, cinquanta per cento circa, in totale. Sono cifre record. La esportazione di elettrodomestici italiani nell'ambito del MEC ha messo in crisi la Francia e l'Inghilterra. L'Italia è la prima - anche per quanto riguarda le industrie del boom; è la terza nel mondo dopo Usa e Giappone. E la Rex Zanussi di Pordenone è la prima in Italia nella produzione di questi beni di consumo durevole. «Andiamo verso i cento miliardi di fatturato», ha dichiarato Lino Zanussi, il «boss», in una recente intervista; attualmente sta a quota cinquanta miliardi di circa. Nel 1960 la «Rex»

aveva mille operai, ora sono 12.000. Il pezzo di fabbrica è un pezzo di fabbrica che ha fatto un pezzo di fabbrica. E' un pezzo di fabbrica che ha fatto un pezzo di fabbrica. E' un pezzo di fabbrica che ha fatto un pezzo di fabbrica.

La media della qualifica è, per gli uomini, di seconda e terza categoria; per le 1500 donne circa, di quarta. E questa è anche una violazione patente della legge sulla parità salariale, che prevede un lavoro di terza categoria.

Scrivere l'economista americano Keynes che gli alti salari spingono la produzione sono nell'interesse del produttore - perché incrementano il consumo. A gli salari, i corrispondono alti consumi: come dire che gli operai di Zanussi potrebbero comprare frigoriferi, televisori, le lavatrici Zanussi. In teoria va bene, ma qui non funziona. Con 65 mila lire al mese si comprano appena pane e comestibili e se entra un televisore in casa, è perché entrano tre o quattro, sudatissimi, salari operai e molte cambiali.

Dice Zanussi nella sua intervista, che lui «mangia meno degli operai che possono consumare di più. E' un peccato che non ha ancora partorito le utilitarie - e vanno a casa. I vecchi intanto hanno un reddito basso, ma trovano larga accoglienza in tutti gli altri Paesi... Noi eravamo in un'industria nuova nel mondo e, in un certo senso, lo siamo ancora. Aggiorniamo i nostri prodotti, cosa che gli altri non fanno. In principio le industrie straniere ci hanno lasciato fare. Non credevano nella capacità italiana. Adesso devono riscuotere, ma, probabilmente, è troppo tardi. Gli abbiamo preso il pallone di testa.»

«Noi le cose sono cambiate; il mio amico sardo è diventato carpentiere ed è andato ad abitare in un foyer...»

«E' stato un periodo terribile, mischiati in questi stanzoni, con i letti a castello una cucina ogni quattro, c'erano arabi, spagnoli, tutti assieme... Dopo il primo periodo dell'arrivo gli italiani si impegnano subito nella lotta sindacale, partecipano alle assemblee, scambiano un giornale in italiano. Insomma ci siamo integrati, se è così che si dice. I francesi ci somigliano, ma soprattutto abbiamo trovato la vecchia emigrante politica che ci ha aiutati Saint Denis è gemellata con Sesto San Giovanni, farcia scambi culturali, colonie di vacanza per i ragazzi, iniziative sportive, discussioni sulle due esperienze municipali. L'Italia non la dimentichiamo, certo. Io vado sempre a votare, alle politiche e alle regionali. Il cuore l'abbiamo là, anche se la lotta è qui, tutti i giorni, insieme ai francesi, questo è naturale.»

«Il mio amico sardo mi porta a visitare il municipio, al posto d'onore c'è un giornale murale con le due bandiere nazionali incrociate e gli stemmi dei due comuni. Sesto San Giovanni e Saint Denis: sotto ci sono le foto ricordo di manovre, congegni, colonie marine e altre iniziative comuni.»

«Spessissimo dei compagni di Sesto venivano qui. Tu capisci che fra i due paesi c'è una stretta amicizia, insomma noi non ci sentiamo proprio stranieri.»

«E' naturale. E non solo per i gemellaggi, e per il fatto non casuale che questi due paesi si sono dati due grandi organizzazioni comuniste. Al posto d'onore, nell'atrio del municipio di Saint Denis c'è un grande busto di gesso, un po' polveroso nelle pieghe del poncio, nelle onde dei capelli che ricadono sulle spalle del cavallino luttuoso: è un vecchio busto di Garibaldi, forse dell'altro secolo, e ricorda altri gemellaggi, altre lotte, un unico fronte, una tradizione antica e valida di amicizia e di internazionalismo.»

«Noi le cose sono cambiate; il mio amico sardo è diventato carpentiere ed è andato ad abitare in un foyer...»

«E' stato un periodo terribile, mischiati in questi stanzoni, con i letti a castello una cucina ogni quattro, c'erano arabi, spagnoli, tutti assieme... Dopo il primo periodo dell'arrivo gli italiani si impegnano subito nella lotta sindacale, partecipano alle assemblee, scambiano un giornale in italiano. Insomma ci siamo integrati, se è così che si dice. I francesi ci somigliano, ma soprattutto abbiamo trovato la vecchia emigrante politica che ci ha aiutati Saint Denis è gemellata con Sesto San Giovanni, farcia scambi culturali, colonie di vacanza per i ragazzi, iniziative sportive, discussioni sulle due esperienze municipali. L'Italia non la dimentichiamo, certo. Io vado sempre a votare, alle politiche e alle regionali. Il cuore l'abbiamo là, anche se la lotta è qui, tutti i giorni, insieme ai francesi, questo è naturale.»

«Il mio amico sardo mi porta a visitare il municipio, al posto d'onore c'è un giornale murale con le due bandiere nazionali incrociate e gli stemmi dei due comuni. Sesto San Giovanni e Saint Denis: sotto ci sono le foto ricordo di manovre, congegni, colonie marine e altre iniziative comuni.»

«Spessissimo dei compagni di Sesto venivano qui. Tu capisci che fra i due paesi c'è una stretta amicizia, insomma noi non ci sentiamo proprio stranieri.»

«E' naturale. E non solo per i gemellaggi, e per il fatto non casuale che questi due paesi si sono dati due grandi organizzazioni comuniste. Al posto d'onore, nell'atrio del municipio di Saint Denis c'è un grande busto di gesso, un po' polveroso nelle pieghe del poncio, nelle onde dei capelli che ricadono sulle spalle del cavallino luttuoso: è un vecchio busto di Garibaldi, forse dell'altro secolo, e ricorda altri gemellaggi, altre lotte, un unico fronte, una tradizione antica e valida di amicizia e di internazionalismo.»

«Noi le cose sono cambiate; il mio amico sardo è diventato carpentiere ed è andato ad abitare in un foyer...»

«E' stato un periodo terribile, mischiati in questi stanzoni, con i letti a castello una cucina ogni quattro, c'erano arabi, spagnoli, tutti assieme... Dopo il primo periodo dell'arrivo gli italiani si impegnano subito nella lotta sindacale, partecipano alle assemblee, scambiano un giornale in italiano. Insomma ci siamo integrati, se è così che si dice. I francesi ci somigliano, ma soprattutto abbiamo trovato la vecchia emigrante politica che ci ha aiutati Saint Denis è gemellata con Sesto San Giovanni, farcia scambi culturali, colonie di vacanza per i ragazzi, iniziative sportive, discussioni sulle due esperienze municipali. L'Italia non la dimentichiamo, certo. Io vado sempre a votare, alle politiche e alle regionali. Il cuore l'abbiamo là, anche se la lotta è qui, tutti i giorni, insieme ai francesi, questo è naturale.»

«Il mio amico sardo mi porta a visitare il municipio, al posto d'onore c'è un giornale murale con le due bandiere nazionali incrociate e gli stemmi dei due comuni. Sesto San Giovanni e Saint Denis: sotto ci sono le foto ricordo di manovre, congegni, colonie marine e altre iniziative comuni.»

«Spessissimo dei compagni di Sesto venivano qui. Tu capisci che fra i due paesi c'è una stretta amicizia, insomma noi non ci sentiamo proprio stranieri.»

«E' naturale. E non solo per i gemellaggi, e per il fatto non casuale che questi due paesi si sono dati due grandi organizzazioni comuniste. Al posto d'onore, nell'atrio del municipio di Saint Denis c'è un grande busto di gesso, un po' polveroso nelle pieghe del poncio, nelle onde dei capelli che ricadono sulle spalle del cavallino luttuoso: è un vecchio busto di Garibaldi, forse dell'altro secolo, e ricorda altri gemellaggi, altre lotte, un unico fronte, una tradizione antica e valida di amicizia e di internazionalismo.»

«Noi le cose sono cambiate; il mio amico sardo è diventato carpentiere ed è andato ad abitare in un foyer...»

«E' stato un periodo terribile, mischiati in questi stanzoni, con i letti a castello una cucina ogni quattro, c'erano arabi, spagnoli, tutti assieme... Dopo il primo periodo dell'arrivo gli italiani si impegnano subito nella lotta sindacale, partecipano alle assemblee, scambiano un giornale in italiano. Insomma ci siamo integrati, se è così che si dice. I francesi ci somigliano, ma soprattutto abbiamo trovato la vecchia emigrante politica che ci ha aiutati Saint Denis è gemellata con Sesto San Giovanni, farcia scambi culturali, colonie di vacanza per i ragazzi, iniziative sportive, discussioni sulle due esperienze municipali. L'Italia non la dimentichiamo, certo. Io vado sempre a votare, alle politiche e alle regionali. Il cuore l'abbiamo là, anche se la lotta è qui, tutti i giorni, insieme ai francesi, questo è naturale.»

«Il mio amico sardo mi porta a visitare il municipio, al posto d'onore c'è un giornale murale con le due bandiere nazionali incrociate e gli stemmi dei due comuni. Sesto San Giovanni e Saint Denis: sotto ci sono le foto ricordo di manovre, congegni, colonie marine e altre iniziative comuni.»

«Spessissimo dei compagni di Sesto venivano qui. Tu capisci che fra i due paesi c'è una stretta amicizia, insomma noi non ci sentiamo proprio stranieri.»

«E' naturale. E non solo per i gemellaggi, e per il fatto non casuale che questi due paesi si sono dati due grandi organizzazioni comuniste. Al posto d'onore, nell'atrio del municipio di Saint Denis c'è un grande busto di gesso, un po' polveroso nelle pieghe del poncio, nelle onde dei capelli che ricadono sulle spalle del cavallino luttuoso: è un vecchio busto di Garibaldi, forse dell'altro secolo, e ricorda altri gemellaggi, altre lotte, un unico fronte, una tradizione antica e valida di amicizia e di internazionalismo.»

Ugo Baduel

LA DICHIARAZIONE DEL VOTO DEL SEGRETARIO DEL PCI SUL PROVVEDIMENTO APPROVATO ALLA CAMERA

IL TESTO DELLA LEGGE

Tognoni: perchè abbiamo votato contro

Diamo di seguito un ampio stralcio della legge sulle pensioni approvata dalla Camera e che ora dovrà essere votata definitivamente dal Senato...

ART. 5. Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale...

lettera non si applica la disciplina sul differimento della liquidazione di cui all'articolo 12...

Longo: porteremo nel Paese il dibattito sulle pensioni e sul fanatismo del centro-sinistra

Nonostante le modifiche imposte dalla lotta in Parlamento e dal movimento di protesta la legge si rivela insufficiente - 500 lire al giorno di pensione dopo aver pagato per anni fior di contributi!

(Dalla prima pagina)

Nella sicurezza sociale l'affermazione dei principi di solidarietà propria della dottrina sociale cristiana...

Gli altri interventi

Il compagno LUZZATTO ha affermato che, lasciato irrisolto il problema di un'organica riforma...

"Amici dei coltivatori" ma solo per il voto

La protesta di tutte le categorie di lavoratori per la falsa riforma che il governo ha preteso di far approvare...

Art. 2 - Per l'anno 1970 restano ferme, a favore del Fondo sociale, le contribuzioni e gli stanziamenti...

Art. 3 - Nel periodo 1. maggio 1968-31 dicembre 1970 lo Stato concorre, inoltre, al ripianamento della gestione del Fondo sociale...

Art. 4 - Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale...

Le modifiche per i braccianti

Anche per questo articolo il governo ha dovuto accettare alcune modifiche molto importanti...

300 miliardi dei contribuenti

Art. 3 - Nel periodo 1. maggio 1968-31 dicembre 1970 lo Stato concorre, inoltre, al ripianamento della gestione del Fondo sociale...

La pensione di anzianità

Questo articolo ha subito modifiche sostanziali grazie alla lotta dei lavoratori e all'azione condotta dai parlamentari comunisti...

Le modifiche per i braccianti

Anche per questo articolo il governo ha dovuto accettare alcune modifiche molto importanti...

Nuove proteste per le pensioni Sciopero unitario dei metallurgici di Napoli



Dalla nostra redazione NAPOLI. I metallurgici delle fabbriche di Napoli e provincia - dopo lo sciopero di ieri di tutte le categorie...

Art. 4 - Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale...

Art. 5 - Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale...

Questo articolo è di contenuto programmatico, ed è punti più gravi sono rappresentati dall'affermazione che la pensione uguale all'80% del salario dovrà essere attuata...

Dalla nostra redazione

NAPOLI. I metallurgici delle fabbriche di Napoli e provincia - dopo lo sciopero di ieri di tutte le categorie...

Gli altri interventi

Il compagno LUZZATTO ha affermato che, lasciato irrisolto il problema di un'organica riforma...

Sciopero nelle università del personale non insegnante

Al fianco degli studenti, è sceso in lotta anche il personale non insegnante delle università con l'analogo obiettivo del rinnovamento delle strutture degli atenei italiani...

Napoli: dopo la rottura del centrosinistra in Provincia

La crisi si estende al Comune

Si è dimesso l'assessore Romano (PSU) Pressioni della base socialista - Vertice a Roma per tentare una ricucitura

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8. Dalla Provincia, la crisi del centro sinistra napoletano si è trasferita al Comune: mercoledì il Consiglio provinciale è convocato con all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni del presidente e degli assessori e... della nuova giunta; il Consiglio comunale non viene riconvocato da parecchie settimane, ma la sua prossima seduta avrà all'ordine del giorno le dimissioni di un assessore ai LL.PP. dell'on. Bruno Romano, del PSU, e una mozione di sfiducia presentata dal PCI. Questi dati sono stati comunicati da un comunicato stampa - sia nella lettera all'esecutivo del suo partito, sia nella lettera indirizzata al sindaco - un preciso significato di sfiducia nella possibilità di una prosecuzione della alleanza PSU-DC in tutti gli enti locali della provincia di Napoli. Egli giudica fallimentare per la città l'accordo ed invita anche gli altri assessori socialisti a dimettersi dalla giunta.

Contemporaneamente da numerose sezioni socialiste di Napoli e della provincia sono piovuti i lavori della federazione mozioni e ordini del giorno di solidarietà con Romano e di indicazione per la rottura dell'accordo di centro sinistra a tutti i livelli. Si sono espressi chiaramente in tal senso i direttori di Montecalvario, San Ferdinando, San Lorenzo, Capodimonte (cioè le maggiori sezioni del centro cittadino), nonché quelli di Piscinola, Secondigliano, Soccavo, Qualiano.

Tale schieramento - determinato nella base del partito sull'onda della frattura avvenuta alla Provincia dopo che Gava era ricorso ai voti di fascisti e liberali per far approvare una delibera non condivisa dai socialisti - ha indotto anche altri esponenti del PSU a prendere posizione apertamente per un allargamento della crisi al Comune di Napoli, dove peraltro il fallimento dell'alleanza con la DC risulta più evidente e più grave. Due consiglieri comunali socialisti hanno avanzato esplicitamente la proposta che il PSU si opponga per contrastare la ormai smaccata prepotenza democristiana, che si avvale di appoggi da destra ogni volta che si manifestano resistenze del PSU, tanto che ormai in quasi tutti i capoluoghi della regione ad eccezione di Salerno - si sono formate amministrazioni comunali o provinciali di centro destra.

L'esecutivo della federazione napoletana del PSU è rimasto però finora insensibile - nella sua maggioranza - alle forti pressioni venute dalla base del partito e da sempre più vasti ambienti dell'opinione pubblica. E' prevalso lo schieramento formato sostanzialmente dagli ex socialdemocratici e da una parte dell'ex PSI, uniti da esigenze di tattica elettorale. Esso ha riaffermato il proposito di tentare una ricucitura della crisi a patto di alcune effimere concessioni da parte della DC: basterebbe, cioè, che il presidente della Provincia, Gava, si dichiarasse disposto a rivedere la delibera per la costruzione di una nuova strada nella penisola sorrentina, fatta appunto approvare con i voti del PLI e del MSI.

Troppo poco, insomma, di fronte al grosso numero di problemi che il centro sinistra non ha risolto nella città e che sono: mancata approvazione del piano regolatore, mancata utilizzazione dei fondi della legge speciale a oltre sei anni dalla sua approvazione in Parlamento, rinvio sine die dell'assunzione in gestione pubblica del servizio del gas, abbandono ai privati del settore macelleria carni, persistenza del caos urbanistico alla mercé della speculazione, crisi crescente dei trasporti pubblici e congestione totale del traffico, inefficienza dei servizi fondamentali, tra cui quella, paurosa, della nettezza urbana (continuano nel centro cittadino le invasioni di topi in scuole e abitazioni private), mancata attuazione del decentramento amministrativo che è da due anni «allo studio».

Uno di questi problemi è particolarmente in discussione, oggi: il nuovo piano regolatore. Ebbene le scelte cui si ispira il progetto approntato su indicazione della DC sono esattamente opposte a quelle affermate dal partito socialista, prima e dopo l'unificazione. L'esecutivo del PSU esprime la convinzione di poter strappare delle modifiche; ma

I limiti posti dalla DC sono tanto angusti, che da tre mesi l'interpartito si riunisce senza esito concreto.

Crisi di fatto, dunque, cioè sui problemi - e ufficialmente aperta «a metà» dalle dimissioni di Romano - al Comune; crisi di rapporti politici alla Provincia. In queste condizioni si terrà sabato a Roma un «vertice» di centro sinistra dedicato alla situazione di Napoli. E' evidente che il probabile compromesso lo si vuol far piovere dall'alto; ma ciò non servirebbe a stendere un velo sui fermenti manifestatisi nella base socialista e anche nella sinistra dc.

Ennio Simeone

LOS ANGELES - Un autobus e una vettura si sono scontrati sull'unica strada che attraversa il deserto californiano. Venti persone sono morte ed altre dieci sono rimaste ferite. Lo scontro è avvenuto fra Las Vegas e Los Angeles. L'autobus, dopo aver investito in pieno la vettura, si è rovesciato prendendo subito fuoco. Le vittime e i feriti sono tutti passeggeri dell'autobus. Molti di essi sono morti inceneriti dalle fiamme, ed altri sono rimasti feriti, ma sono bloccati.

Notte di terrore sulla Tresenda-Treglio al confine svizzero

Bandito fucila il giovane che resisteva alla rapina

La vittima è un finanziere, l'omicida un contrabbandiere - In motoretta bloccava gli automobilisti per derubarli - E' stato arrestato dopo ore di caccia in un casolare di montagna



SONDRIO - Il giovane Luciano Branchi, accusato dell'assassinio del finanziere Quadri, subito dopo l'arresto. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Lievi pene ai protagonisti del triangolo dell'armadio

PALERMO, 8. Pene sorprendentemente miti ai protagonisti del cosiddetto triangolo dell'armadio: 4 anni e 6 mesi di reclusione (più un'arresto) all'industriale Sergio Sacco - che spinse l'amica a sparare quattro colpi di pistola contro la moglie - e 2 anni e 3 mesi a Grazietta Amari, la giovane che, stufo di vivere dentro l'armadio buono della camera da letto del Sacco (dove la nascondeva l'amante), tentò il primo dicembre '66 di uccidere la rivale, Elvira Garza che invece se la cavò con due mesi d'ospedale. La generosità della corte di Assise (presidente Pasciello), la cui sentenza è stata emessa oggi pomeriggio dopo tre ore di camera di consiglio, è tanto più sorprendente se commisurata alle pesanti richieste fatte ieri dal P.M.: 24 anni per lui, 9 anni per l'altra. A favore del Sacco ha giocato la rinuncia da parte della moglie a costituirsi parte civile.

Raccolse voti per Aldisio il gangster Frank Coppola

CATANZARO, 8. «La mia rovina è stata la politica perché tutto è partito dal fatto che mi sono interessato per fare eleggere deputato quella persona degna e meritevole che era l'on. Salvatore Aldisio. Mi trovavo in galera per Danilo Dolci». Con queste parole Francesco Paolo Coppola, il gangster Frank Coppola, l'uomo che, insieme con Lucky Luciano, Joe Adonis e altri, ha dominato per anni il traffico mondiale della droga, ha iniziato la sua testimonianza di fronte alla corte d'assise di Catanzaro nel processo alle cosche mafiose palermitane. In ciò che ha detto, evidentemente, c'è la confessione della sua amicizia per il democristiano Aldisio. Frank Coppola, comparirà come imputato, fra alcuni giorni, in un procedimento presso la corte d'assise di Palermo che è definito come il più grande processo agli spacciatori di droga di tutti i tempi.

Riconosciuto il cadavere della ragazza assassinata

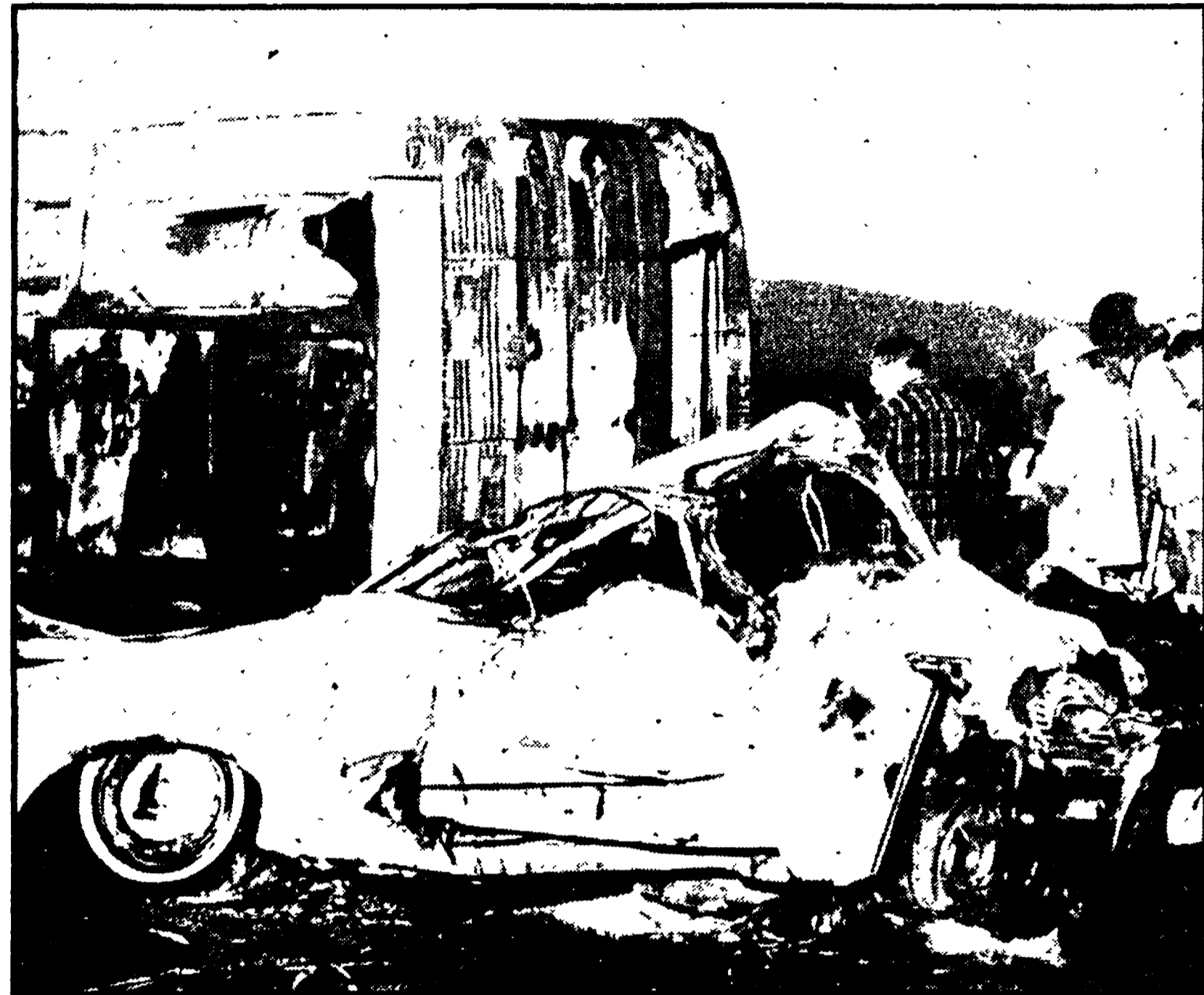
BUSTO ARSIZIO, 8. E' stata identificata la giovane trovata uccisa e bruciata in un prato alla periferia di Cassano Magnago, un piccolo centro nei pressi di Gallarate. La donna si chiamava Elisabetta Marzotto ed era nata 26 anni fa a Sant'Agata dei Goti. La Mauriello abitava da qualche tempo presso l'albergo della stazione di Gallarate. Era molto nota nella zona. A riconoscere il cadavere sono stati gli stessi carabinieri, ai quali la giovane si era rivolta qualche giorno addietro dopo una lite con altre donne. Il delitto è stato quasi certamente commesso da un protettore. La Mauriello è stata dapprima colpita violentemente alla testa poi è stata coparsa di benzina e bruciata. I carabinieri non hanno riconosciuto il cadavere da alcune ferite ai piedi e alle gambe che erano state provocate alla giovane dalle coltellate e rivoli.

Le conclusioni del magistrato sui delitti di Grappone, Juliano e soci

A GIUDIZIO LA BANDA DEI POLIZIOTTI

VENTI MORTI E DIECI FERITI

Auto contro bus in mezzo al deserto



Il processo deve restare a Sassari

Le accuse violenza, abuso e violazione di poteri, falso, calunnia - Sullo stesso banco i commissari accanto ai fuorilegge

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 8. Il giudice istruttore di Sassari, dott. Pietro Fiore ha depositato nella mattinata di oggi la sentenza di rinvio a giudizio dei componenti la squadra mobile delle questurati di Sassari: Juliano, Balzamo, Gigliotti, Morea e Ciniello, del vice-questore Grappone e dei componenti la banda di ferragosto, accogliendo sia pur parzialmente le richieste avanzate il 22 febbraio dal Procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Manchia. Il giudice istruttore ha escluso la estorsione semplice (come è contestata a Coccone, uno dei componenti la banda e a Biello Marullo, Franco, il fante-giovanotto confidente della polizia, importato a Sassari dal commissario Juliano. Gli imputati sono in tutto sedici.

Conclusa l'estorsione aggravata dal processo verrà celebrato dal Tribunale penale di Sassari, anziché dalla Corte d'Assise come aveva chiesto il pubblico ministero. Come è noto, gli avvocati difensori dei poliziotti e dei confidenti avevano chiesto il trasferimento del processo a sede diversa da quella di Sassari con l'argomento che - dovendosi celebrare il processo in Corte d'Assise - i giudici non potevano essere influenzati dal clima particolare creato a Sassari dai giornali. Come deciderà la Cassazione, una volta venute a mancare le motivazioni a sostegno dell'istanza di remissione? I motivi della difesa vorrebbero cadere, dal momento che gli imputati non verranno giudicati in Corte d'Assise e quindi non dai giudici popolari ma dal tribunale penale che è un organo tecnico composto da giudici laici di carriera, e perciò non influenzabili da nessuna situazione ambientale. La Cassazione, prenderà fra qualche giorno la decisione sulla richiesta di trasferimento del processo a Sassari per legittima suspicione.

Intanto è stata presentata anche una memoria collettiva degli avvocati Nino Maras, Gavino Perantoni, Sergio Morgana, Alberto Maria Sabatini e Giovanni Maria De Vito, difensori di Antonio Gavino Monne, Mario Pisani, Sisinno e Graziano Pitti, Pasquino Coccone, Umberto Corsi e Antonio Sanna. I difensori ricordano che la Sardegna ha sempre dato (in occasione delle celebrazioni di processi, ndr.) esempi di altissima civiltà e di squisita sensibilità giuridica. In Sardegna si sono celebrati processi gravissimi che hanno interessato la stampa certamente più di quello attuale, eppure mai si era pensato togliere al popolo sardo la prerogativa di stare al giudice dei delitti commessi nell'isola. A memoria d'uomo - aggiungono gli avvocati - non si ricordano in Sardegna un caso di remissione a favore del regime fascista si verificò in occasione delle celebrazioni di processi penali, ndr.) esempi di altissima civiltà e di squisita sensibilità giuridica.

I componenti della Squadra Mobile di Sassari devono rispondere di una serie di violenze inflitte a cittadini per ottenere confessioni di delitti non commessi, di abuso e violazione di potere, di falso e dell'omissione di delitti allo scopo di fare carriera velocemente. Anche il vice questore Grappone è chiamato in causa, Salvatore Lorelli

Alle falde del Gennargentu

Latitante ucciso dai carabinieri a colpi di mitra

Basilio Floris era ricercato da due anni - Accusato di aver assassinato il cognato - Ancora nessuna traccia dei rapitori di Giovanni Campus

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. Basilio Floris, di quarant'anni, accusato di omicidio e tentato omicidio da qualche anno latitante, è stato ucciso all'alba di stamane in un conflitto con i carabinieri, alle falde del Gennargentu, in provincia di Nuoro. Lo scontro a fuoco si è verificato in una zona boscosa, a quattro ore di marcia da Desulo, proprio al confine col territorio di Azzana. Non si sa bene come è avvenuto il conflitto. Forse c'è stata una spiata. I carabinieri della tenenza di Sorgono e della stazione di Desulo, avvertiti in tempo, hanno raggiunto la zona di Gargiu, dove il bandito si trovava nascosto. Riusciti ad entrare in contatto con lui, lo avrebbero invitato ad arrendersi. Il Floris - secondo la versione ufficiale - ha risposto aprendo il fuoco, ed allora i militi lo hanno abbattuto a colpi di mitra.

Bloccato in tempo

Coltello alla gola della bimba per avere 5 milioni

TRIESTE, 8. Coltello alla gola di una bimba di 8 anni, un giovane jugoslavo ha chiesto cinque milioni per liberarla. Ha perso però tempo nella contrattazione, così è intervenuta la polizia che, dopo una violenta colluttazione, è riuscita ad arrestarlo. Il drammatico episodio è avvenuto in casa del commerciante triestino Italo Pissasi. Josip Mikulic, di 22 anni, residente a Fiume, aveva lasciato il suo paese per evitare la leva militare. Il giovane si è introdotto nella camera di Susanna Pissasi, la piccola figlia del commerciante, e ha minacciato di ucciderla. Le ha puntato un coltello alla gola e poi ha atteso che qualcuno entrasse nella stanza. Alle 8 si è presentata la nonna della piccina. «Chiami il padre della bambina», ha detto il Mikulic - voglio cinque milioni per liberarla». La signora Pissasi è corsa a chiamare il figlio. Subito dopo è cominciata la assurda contrattazione. Nella stanza sono entrati anche altri parenti. Josip Mikulic, però, si è districato. Così Italo Pissasi è riuscito a telefonare alla polizia da un'altra stanza. Gli agenti sono arrivati subito dopo. Hanno circondato la casa, poi un maresciallo è entrato presentandosi come uno zio della bambina. Dopo è stato relativamente facile immobilizzare il rapitore.

Nel mese successivo, il latitante ha vagato tra i monti, trovando rifugio negli ovili del Gennargentu. Feri, evidentemente, qualcuno lo ha tradito. Nelle campagne di Orieri continuano intanto le operazioni di rastrellamento ad opera dei carabinieri e dei baschi blu, che danno la caccia ai cinque banditi autori del sequestro del possidente Giovanni Campus. Nonostante l'impiego di mezzi massicci, le battaglie non danno alcun esito: del proprietario e dei rapitori non vi è traccia. Gli inquirenti hanno confermato stamane quello che già si sapeva: gli autori del sequestro di Giovanni Campus e del tentato sequestro di Giovanni Terrosu sono gli stessi. La banda fallito un colpo, ne ha tentato un altro, con successo. Dalla ricostruzione dei fatti si è inoltre potuto stabilire che, ventiquattro ore prima del sequestro alcuni individui si sono presentati nella tenuta del Campus chiedendo il prezzo del bestemmato in vendita. L'affare non è stato concluso: i «commercianti» si sono quindi allontanati senza destare sospetti. E' chiaro che si trattava di elementi inviati sul posto per fare da battistrada ai banditi che, di lì a poco, avrebbero dovuto rapire il proprietario.

I familiari del Campus sono in attesa di notizie: nessuno si è presentato ancora per trattare il prezzo del riscatto. E' troppo presto Di solito, le trattative vengono avviate quando cessano le battute.

Giuseppe Podda

NOTE GIURIDICHE

Norme sui passaporti

Una legge che può interessare i nostri lettori è quella che ha ordinato la materia dei passaporti, recata il n. 185 ed è del novembre 1967 (Norme sui passaporti). E' stata varata sotto la spinta incessante dell'opposizione che non ha mancato occasione per illustrare la necessità, davanti al Parlamento ed il governo, in aderenza al principio stabilito dalla costituzione per il quale «ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge» (art. 16). Si apre, infatti, con l'affermazione di questo stesso principio e stabilisce che il passaporto è valido per tutti i paesi i cui governi sono riconosciuti da quello italiano, e a domanda dell'interessato - anche per quelli non riconosciuti. Le persone che non possono ottenere il passaporto sono: i minorenni ed i sottoposti a tutela, se non hanno l'assenso del genitore o del tutore o del giudice tutelare; i genitori con figli minorenni che non siano

autorizzati dal giudice tutelare o dal coniuge da cui non siano separati legalmente; quelli contro i quali vi è un mandato o un ordine di cattura o di arresto, od abbiano un procedimento penale di un certo rilievo a loro carico, salvo che non ottengano il nulla osta dell'autorità giudiziaria; coloro che debbano prestare una pena o un multa od un'ammenda; salvo il nulla osta dell'autorità. Non possono ottenere il passaporto, ancora, coloro che siano stati assegnati alla colonia agricola o al lavoro od al ricovero in una casa di custodia od in un manicomio o riformatorio giudiziario; coloro che siano sottoposti a sorveglianza speciale od all'obbligo di soggiorno in un comune determinato; i cittadini obbligati al servizio militare di leva, senza il nulla osta del ministro della difesa; i cittadini che si trovano all'estero e domandano il passaporto dopo il 15 gennaio dell'anno in cui compiranno i vent'anni o non abbiano regolarizzato la loro

posizione in rapporto al servizio militare. Al rilascio, rinnovo, ritiro, restituzione del passaporto provvedono i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero, la questura o l'ufficio locale di pubblica sicurezza o il comando locale dei carabinieri o il comune del luogo di residenza o domicilio del richiedente, in Italia. Al rilascio del passaporto - che ha la validità di cinque anni - dovrà essere provveduto al massimo entro trenta giorni, ed in caso di ritardo si potrà far ricorso. Il passaporto è ritirato quando il titolare entra in una delle categorie che abbiamo indicato o quando si trovi all'estero e non sia in grado di sanzionare il pagamento degli alimenti, determinato dal giudice, ai figli minori o al coniuge o ai genitori, o quando, ancora, si tratti di minorenni e che abitualmente svolge all'estero attività immorali o di perniciosa o nociva alla salute. E' restituito a domanda

quando i motivi del ritiro sono venuti meno. Il rilascio dei passaporti può essere sospeso o limitato e i passaporti già rilasciati limitati a taluni paesi temporaneamente solo in circostanze eccezionali mentre lo smarrimento di esso dovrà essere denunciato circostanzialmente (dove, come, quando, presso quali autorità è stato smarrito) e, dopo la denuncia, si avrà diritto al duplicato. Per gli espatri senza o con passaporto con validità sospesa: la pena è dell'anno e della ammenda da 50mila a 500 mila lire se si tratta di sorvegliati o di destinati a casa di cura ecc. o di colpiti da mandati od ordini di cattura o di arresto o di persone che devono espellere una pena od hanno a loro carico un giudizio penale in corso. Giuseppe Berlingieri

Domattina (ore 10,30) al cinema Brancaccio

Tutti alla manifestazione popolare indetta dal PCI PARLERANNO Enrico BERLINGUER Aldo NATOLI PRESIDERA' Renzo TRIVELLI

Roma alla vigilia delle elezioni, per la pace, il rinnovamento economico e la democrazia

Conclusi ieri i lavori del convegno indetto dal PCI

Nel centenario di Roma-capitale cancellare almeno la vergogna delle baracche

Le conclusioni del compagno Renzo Trivelli — I provvedimenti chiesti dai comunisti — Presentate altre relazioni sulla situazione sanitaria, del traffico, dell'occupazione e dei salari nelle borgate

Fra due anni, nel 1970, Roma celebrerà il suo primo centenario di capitale italiana.

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Seicento lavoratori napoletani davanti a Palazzo Chigi

Senza stipendio protestano: i carabinieri li caricano



Seicento lavoratori senza stipendio, venuti da Napoli per manifestare davanti alla Presidenza del Consiglio, sono stati caricati dalla polizia: quattro di essi sono stati feriti dalle percosse, un altro è svenuto per lo choc.

Un manifesto alla «cittadinanza» è stato poi l'altra novità della prossima settimana agli Interni. Gaspari quest'ultimo è stato capace di promettere, solo un incontro per i primi giorni della prossima settimana tra i sindacalisti, il presidente, il prefetto e il sindaco di Napoli.

on, Caprara e all'on. Lezzi, del PSU, sono stati ricevuti dall'onorevole Salzano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e quindi dal sottosegretario agli Interni, Gaspari: quest'ultimo è stato capace di promettere, solo un incontro per i primi giorni della prossima settimana tra i sindacalisti, il presidente, il prefetto e il sindaco di Napoli.

Dorigo e Vecchietti parlano stasera alla sala Brancaccio

Il segretario del PsiUP, On. Tullio Vecchietti, e il direttore di «Quest'Italia», Vladimir Dorigo, parleranno questa sera alle ore 19 nella sala Brancaccio, in un'assemblea, che si svolge per iniziativa di «Quest'Italia» e di «Mondo Nuovo», è imperniata sul tema di «Una nuova linea di politica estera per l'Italia».

«Principe di Napoli», un ente di assistenza e beneficenza fondato nel lontano 1751, che gestisce cinque istituti per invalidi, bambini indigeni, tubercolosi, ed un ospedale (per complessivi 1500 assistiti), sta pagando le conseguenze della rovinosa politica dei commissari dc. Il bilancio è paurosamente deficitario (si parla di miliardi) e il Banco di Napoli ha deciso di bloccare gli ulteriori finanziamenti. L'amministrazione (ai commissari) si è sostituito un presidente. Sparano) si è rifatta sui dipendenti, dai maestri agli educatori, dalle infermiere agli infervieri, non pagando gli stipendi.

Domani 10 marzo ogni sezione si impegna nella diffusione elettorale dell'Unità



Domani 10 marzo ogni sezione si impegna nella diffusione elettorale dell'Unità

36° giorno di lotta: conferenza stampa di d'Avack mentre i giovani precisano i loro obiettivi

Penosa autodifesa del rettore Alle 9 assemblea di studenti nel «Palazzetto dello Sport»

Grosso lavoro organizzativo per la riunione al Flaminio - Prevista l'adesione di centinaia di studenti medi - Un documento e un manifesto del lavoro svolto ieri al Magistero - Comunicato degli universitari della Cattolica

Gli studenti, ormai in lotta da 36 giorni si riuniscono stamattina, alle 9 al Palazzetto dello Sport, al Flaminio. Una grande assemblea nella quale gli universitari tenteranno di chiarire le prospettive e gli obiettivi della loro protesta.

pomeriggio, nella facoltà di Magistero fervevano preparativi. Cartella per ogni facoltà, fasce rosse ai picchetti, distribuzione ai vari consigli e sottocommissioni degli ordini del giorno da affrontare. Ordinatamente, dai diversi cancelli gli studenti distribuiranno secondo le facoltà in un'ala del palazzetto prendendo posto i giovani della

scuola media inferiore. Mentre al Magistero si lavorava a ritmo serrato, il rettore dell'Ateneo, D'Avack teneva, nella città universitaria ancora rigidamente presidiata dalla polizia, una conferenza stampa.

razzisti del gruppo della Ro d'Avack. Poi a piccoli gruppi sono rientrati nel campus ripreso normale attività nei consigli. Gli studenti dell'università cattolica, riuniti in una assemblea hanno chiesto la sospensione di ogni attività accademica in solidarietà al movimento studentesco: il preside però ha rifiutato loro il permesso. I giovani in risposta hanno organizzato una serie di commissioni per affrontare i temi della riforma universitaria. Gli studenti che parteciperanno ai lavori si tengono dalle lezioni.

Queste migliaia di giovani, in buona sostanza, il Rettore ha indicato come i principali, se non gli unici, «responsabili» dell'attuale situazione di tensione, mentre ha solidarizzato con gli sparuti gruppi di destra (le cosiddette «sane forze studentesche») cui si era rivolto, in un «celebre» comunicato, il Senato accademico) che per quarantotto ore, prima che arrivassero nell'Ateneo celerini e carabinieri a cacciare gli studenti democratici, dettero vita ad una serie di provocazioni, peraltro rapidamente circoscritte e smentite.

Il professor D'Avack, nonostante i suoi sforzi, non è riuscito affatto a contestare in modo appena persuasivo ciò che è già stato da lui parzialmente avvertito e sottolineato: e cioè, che la polizia è intervenuta, esasperando la tensione, allorché, con l'inizio degli esami a Lettere e l'avvio fruttuoso di un lavoro di studio in equipe nelle Facoltà occupate, la situazione andava normalizzandosi e si erano avviati a cessare gli studenti dialoghi fra studenti e docenti. Un'autodifesa piuttosto maldestra, dunque.

Ma quale sarà adesso la linea, l'indirizzo, l'obiettivo? Questo non è stato possibile saperlo: adducendo la «delicatezza estrema» della situazione, egli si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda dei giornalisti. Gli abbiamo chiesto, per esempio: «Pensa che l'Università potrà riaprire, come da lei preannunciato lunedì?»; risposta: «No comment».

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.



Doavrà restare a riposo per un mese

Frattura per Ciccio dopo lo scontro col camion «pirata»

No, stavolta non si tratta di un «sketch»: l'immagine di Ciccio Ingrassia è autentica, al punto che il popolare comico dovrà restare a riposo per un mese. Tutta colpa di un camion-pirata che ha speronato l'auto di Ciccio, l'altra notte, mentre l'attore stava tornando a casa. E' avvenuto poco dopo le due: Ingrassia, che ha 45 anni, e abita in via Molajoni al Tiburtino, aveva accompagnato a casa il suo segretario, Mario Del Vico, che abita in viale San Giovanni Bosco, a Cinecittà, e stava iniziando una conversazione per tornare indietro. In quell'attimo un camion ha preso in pieno la parte anteriore sinistra della BMW 1800 dell'attore che è stato scaraventato contro lo sportello opposto.

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Il rinnovamento di Roma — ha detto Trivelli — passa inevitabilmente attraverso la sistemazione delle borgate. La città non può trovare una sua giusta collocazione nel quadro di un rinnovamento profondo della sua economia, se non si ha visto succedere alla tribuna degli oratori, uomini e donne che con parole semplici hanno illustrato drammaticamente la situazione. Nella seduta di ieri hanno preso la parola: Ugo Peretti, il giovane eclettico Umberto Orlandi del comitato giovanile unitario di Villa Gordiani, Vito Calossi della Tiburtina, Roberto Schirru di Nuova Gordiani, Gustavo Mannoni (Settebagni), Martino (Borghet-

to Latino), Nello Tacconi (Trullio), Rosario Pico, Spaziano e versani. Hanno parlato anche Melandri e Edoardo Salzano.

Alle due relazioni illustrate nel primo giorno dei lavori da Gentiana Gozzi e da Piero Della Seta, ieri sono state distribuite altre relazioni sulla situazione delle borgate e di Roma. Ugo Vetere ha presentato una relazione sul tema: «Livelli dell'occupazione e dei salari manifatturieri e riflessi sulla condizione di vita nelle

borgate», Romano Vitale, segretario della sezione ATAC ha trattato il problema «Borgate e trasporti».

— serve a trovare una via di uscita al traffico romano. Giacomo Aversa ha trattato il tema «Il centro e la periferia di Roma, due aspetti di un solo problema».

Inferre Javacchi ha trattato, in una ampia ed approfondita relazione, il problema dello stato igienico e sanitario della città

Alcune delle conclusioni del convegno indetto dal PCI

La richiesta di cancellare questa vergogna almeno in occasione del centenario di città-capitale, è stata avanzata con forza dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

piccola cronaca

Il giorno Oggi sabato 9 marzo (68-239). Onomastico: Francesca. Il sole sorge alle 6,50 e tramonta alle 18,19.

Cifre della città Ieri sono nati 43 maschi e 43 femmine; sono morti 22 maschi e 31 femmine, di cui 4 minori di sette anni. Sono stati celebrati 33 matrimoni.

Architettura Lunedì 11 alle ore 21,30 in palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36, avrà luogo una tavola rotonda sul tema «La programmazione delle grandi infrastrutture in Italia: l'esperienza del piano regolatore nazionale degli acquedotti».

Mostre In un corso presso la Galleria «L'Unità», in via del Babuino 79, la mostra del pittore Ito dello Guglielmi (Torino) che resterà aperta fino a lunedì 11 marzo.

C.R.I. L'autoemoteca della C.R.I. sosterà per tutta la giornata di domani in piazza S. Maria Liberatrice per raccogliere il sangue necessario alle esigenze degli ospedali cittadini.

Ringraziamento Il compagno Franchellucci ringrazia il nostro giornale, tutti i compagni, gli amici che hanno voluto manifestargli la loro solidarietà e che hanno formulato gli auguri per il suo 70 mo compleanno.

Avis Le autoemoteche dell'Avvis sosteranno domani alle ore 8 alle 13, in via Frattocini (nel tratto antistante la chiesa San Pio XI) ed in piazza Esercito. A chi donerà il proprio sangue l'Avvis sarà lieta di manifestare la propria riconoscenza con il dono di due biglietti «macera» per sale cinematografiche di prima visione.

Sindacato scuola Oggi alle 18, nel salone della Camera del Lavoro, si svolgerà un incontro fra professori, studenti e assistenti su un problema della scuola. L'incontro è organizzato dal sindacato scuola CGIL.

«Martedì letterari» Martedì 12 marzo presso il teatro Eusebio parlerà sul tema «Letteratura fra scienza e fantascienza», nel quadro dei martedì letterari organizzati dall'Associazione culturale italiana.

«La Patarina» Domani 16 marzo al teatro Eusebio avrà luogo la proclamazione dei vincitori del concorso letterario internazionale «La Patarina» al quale hanno preso parte oltre duemila giovani provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

La nuova Pesa Domani alle 18,30 si inaugura alla Galleria «La Nuova Pesa» (via del Vantaggio 46) una

«Preludio e fine del neo-realismo in Italia» di Carlo Salinari

Il dilemma del critico

«La stagione neo-realista si chiude per motivi oggettivi (la involuzione della società italiana) e per motivi soggettivi (le debolezze ideologiche, e non di linguaggio, del movimento stesso). Forse non ha dato grandi scrittori. Ma rimane la prima grande proposta autonoma che la cultura italiana ha fatto alla cultura europea nell'ultimo secolo». È la conclusione di un saggio di Carlo Salinari, «La poetica del romanzo», ora compreso nel volume «Preludio e fine del neo-realismo in Italia» (ed. Morano, pp. 407, L. 4.500). Il libro è nato naturalmente dalle occasioni più che dallo studio di un singolo e specifico fatto letterario. Raccolte, infatti, a partire dal 1955 e fino al 1967 la maggior parte delle recensioni e delle note già pubblicate dall'autore sul Contemporaneo, su Vie Nuove, su L'Unità. Egli stesso ci avverte che una prima parte del volume, sotto il titolo *La questione del realismo*, era già apparsa nel '59 presso l'editore Paresi riprendendo ed estendendo all'insieme il titolo del primo di essi, un gruppo di temi svolti nel corso della relazione introduttiva a un convegno di studi presso l'Istituto Gramsci.

Descritto il libro e sottolineato il suo interesse, dobbiamo precisare subito che il suo contenuto offre una grande e importante raccolta di materiali documentari allo studioso futuro proprio per il suo carattere di testimonianza attiva e per le occasioni che hanno stimolato i vari giudizi. C'è di più: il suo maggiore centro di interesse si sposta di continuo dal tessuto ideologico dell'opera letteraria allo sfondo politico (a preferenza anche di quello sociale), nel quale essa si colloca o si colloca. Naturalmente l'occasione stessa rende provvisorio il giudizio sulla specificità letteraria: ed è il pericolo estremo di queste raccolte tanto più quando il «saggi» risultano «proposti» e non «scritti» in circostanze e per autori diversi. Per cui proprio quando vengono affrontati autori di «tendenze» opposte (il «nouveau roman» o le neo-avanguardie italiane), ci aspetteremmo un'articolazione e un'indagine che non si limitino a «scrittura» di testi precedenti o ai mutamenti immediati, e si trovano, invece, giudizi che suonano come disposti più che come motivazioni o verifiche.

È chiaro che la premessa critica di Salinari è quella di un realismo senza esclusioni di ipotesi (ma non «sans rivages», come nella formula odierna di Garau). Non per niente egli accetta una definizione di Luperini (del 1954), secondo cui il realismo «rifiuta ogni contenuto o modo di espressione predeterminati», il che significa far coincidere le frontiere del realismo con le frontiere dell'arte stessa e recuperare, quindi, al suo possibile piano assimilativo, sia pure col rigore critico della verifica, ogni possibile ricerca poetica. Con l'esclusione, quindi, di ogni categorizzazione o «modello» predeterminato. L'unica ragione critica dovrebbe risultare nella ragione stessa o, comunque, nella lettura che chiarisce, osserva e dialoga con le «ragioni» del poeta. E, in breve, il dialogo che viene rivendicato da tanti autori contemporanei, che va naturalmente, come noi cerchiamo di fare qui, verificato esso stesso nei risultati (altrimenti si cadrebbe nel puro soggettivismo o nella dispersione irrazionale). Ma, in realtà, il retroscena del neo-realismo era abbastanza spietato e povero. Salinari lo sottolinea pure nei due suoi «modelli del neo-realismo letterario, Vittorini e Pavese», scopre una «sorta di realismo lirico» (cioè, beninteso, non esaurisce poi il giudizio specifico su Vittorini e Pavese), e poco dopo vede nella «poesia» di Jovine «il punto più avanzato raggiunto dal movimento neo-realista».

Questo ci dovrebbe far concludere che una tendenza «neo-realista» in letteratura non è mai esistita se non come momento o battaglia o atmosfera o «stagione», se si considerano le provenienze di questi e altri nomi citati. E, se movimento ci fu, esso conteneva in sé le debolezze che, per lo meno sul piano artistico, lo hanno portato a cedere con tanta facilità. Né è chiaro come esso possa considerarsi una «proposta autonoma» (italiana o nazionale) a livello europeo sia nei linguaggi sia nella sua apertura verso la realtà (dove, a mio parere, erano le debolezze più gravi anche per quanto riguarda lo sfondo politico, divenuto ormai quello dell'imperialismo e dell'ecologia, tendente ad assorbire oggi e a rimodellare colonialismo, fascismo e ogni altra forma più antiquata di sfruttamento e di oppressione). Possiamo, allora, parlare di un momento di «scoperta» o di «ragione», ma ricercando oggi in un quadro storico di limiti di analfabeto razionalismo dei singoli autori.

Dalla fedeltà alla sua battaglia possiamo aspettarci, naturalmente, che Salinari torni su questi appunti e su queste sue ricerche per una rielaborazione di prospettive. Il che, tuttavia, non dovrebbe portare alla esclusione dalle sue ipotesi possibili di fronte ai momenti e alle proposte di rottura. Ogni critico si trova sempre di fronte a questo dilemma: o seguire la letteratura nel suo elemento essenziale e specifico di libertà o privilegiare un ambito di osservazione che, anche nei suoi aggiornamenti, rischia di rimanere più propriamente sul terreno della cultura letteraria o in una delle sue varie componenti.

Michele Rego



BOLOGNA — Un momento dei lavori del convegno di studio sulla scuola dell'infanzia

Scuola dell'infanzia come scuola di base

Si ritrovano qui le radici dei problemi di fondo dell'Università - I contributi delle varie sezioni di lavoro

BOLOGNA, marzo. Nel concludere il convegno nazionale di studio sulla scuola dell'infanzia e la formazione del bambino, che nei giorni scorsi ha raccolto a Bologna 250 studiosi, insegnanti, assessori all'istruzione e funzionari comunali di circa cinquantina di città, Lamberto Borghi, che ne aveva presieduto i lavori, ha ravvivato nella lotta che stanno portando avanti gli studenti universitari la testimonianza di bisogni profondi ed univoci sottostanti all'intera organizzazione scolastica italiana, fin dai livelli iniziali, antecedenti alla scuola elementare.

Un cambiamento necessario

«Dalla scuola materna alla Università», ha detto, «si prospetta per il nostro Paese l'esigenza di un cambiamento radicale. Il metodo per ottenere questo mutamento e le finalità di questa trasformazione non sono discorsivi». L'analisi riguarda la condizione di tutti gli studenti - bambini, ragazzi, giovani - nella scuola e per il mondo della scuola. Nel mondo scolastico c'è oggi il fatto specifico e caratterizzante - ha detto Borghi - che le sue sorti «ed è questo il problema» sono decise negli ultimi anni, sono solidamente e vigorosamente, con rivendicazioni avanzate ed energiche, prese nelle mani stesse degli studenti, i quali vogliono essere protagonisti

del loro destino, della loro formazione, e rifiutano di considerarsi come «elementi dipendenti» da una gerarchia autoritariamente costituita». Al polo opposto ci sono gli alunni della scuola materna che non possono farsi essi stessi protagonisti della loro organizzazione scolastica. Tocca a chi sente la responsabilità di decidere anche per loro, volere che «nella scuola materna i bambini costituiscono effettivamente il centro educativo e vitale attorno a cui si muovono tutte le componenti educative del mondo scolastico ed anche extrascuolico collegato alla infanzia».

Roberto Mazzetti, ha ipotizzato anche la possibilità di una nuova articolazione della scuola per l'infanzia in due cicli corrispondenti a due stadi successivi dell'evoluzione del bambino: un primo ciclo dai 3 ai 5 anni, un secondo ciclo, obbligatorio, dai 5 ai 7 anni. Un tale progetto allargherebbe l'obbligo scolastico, e consentirebbe di ottenere i benefici effetti anche sulla scuola media unica».

Scuola liberatrice

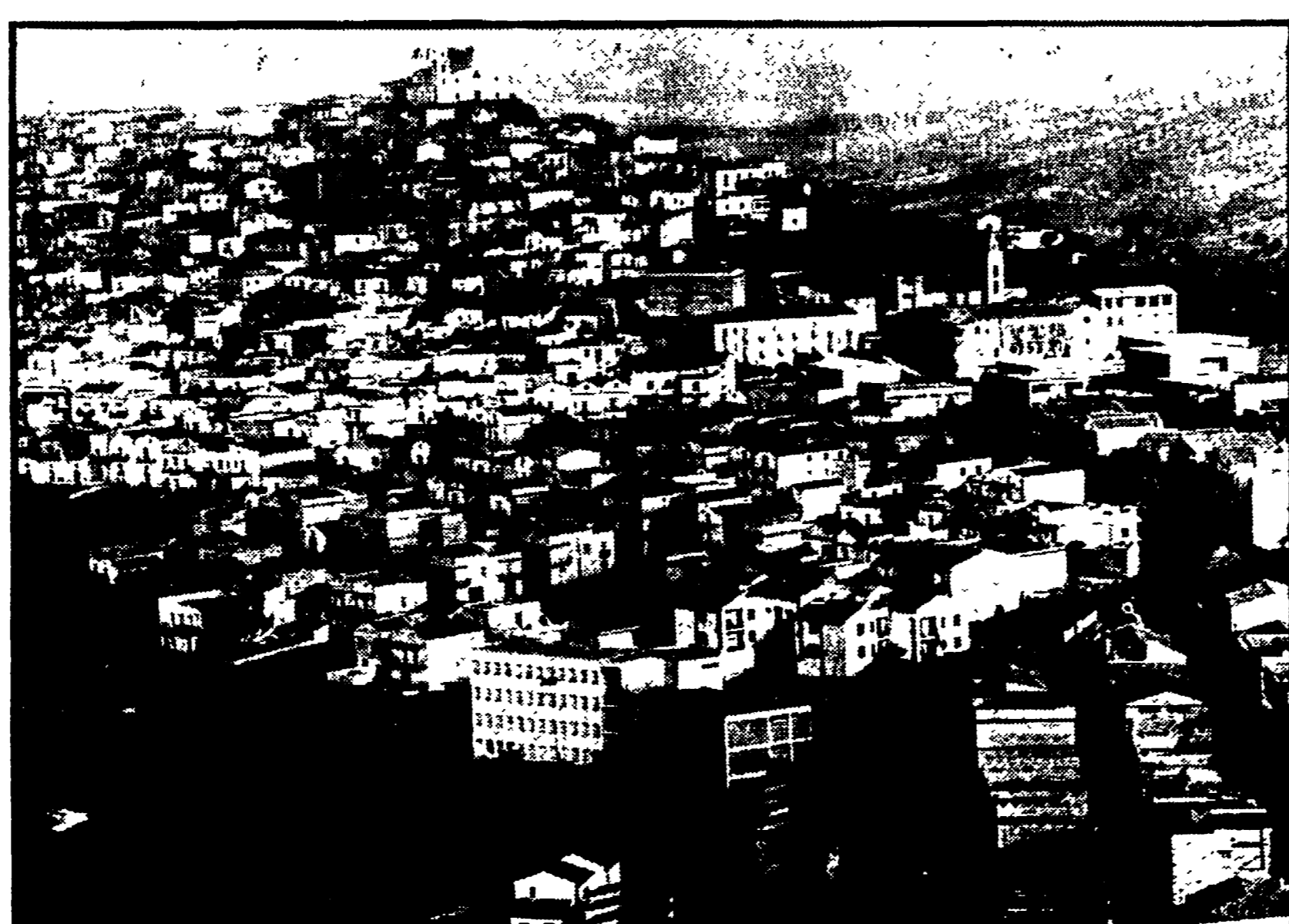
La rivendicazione della scuola dell'infanzia come necessaria per tutti i bambini è stata per costantemente accompagnata dalla precisazione che essa deve essere una scuola liberatrice di tutte le energie creative del bambino, di cui finora solo una parte minima è stata utilizzata (per la «fascia»). Ripetutamente il convegno ha insistito su questo punto, nella sottolineatura che la scuola liberatrice di questa stagione dell'infanzia, con le sue irripetibili disponibilità intellettuali ed emotive, non può essere una scuola che, attraverso la scuola, può raccogliere o abbandonare a se stesse, sviluppare o comprimere, o atrofizzare, o deviare.

Un comitato organizzatore preciserà le questioni tecniche connesse alla partecipazione degli enti locali all'associazione stessa. Il ruolo primario dei Comuni è stato ribadito anche con le richieste (approvate dal convegno per dichiarazione) che siano affidati agli enti locali, anziché alla ONMI (come invece prevede il progetto di legge Martelli) la rete dei consultori medico-psico-pedagogici e le altre strutture di medicina scolastica preventiva e che ai Comuni vengano assegnati i fondi destinati alla scuola materna statale, rimasti finora inutilizzati.

Luciano Vandelli

Un nuovo volume fotografico del regista Folco Quilici

Il Mezzogiorno dall'elicottero



Folco Quilici, regista cinematografico e televisivo, è un autore instancabile e appassionato che, per la sua ultima opera, ha voluto, questa volta, esplorare l'Italia e lo ha fatto utilizzando un mezzo, per la verità, abbastanza inconsueto: l'elicottero. Il risultato è un primo libro dedicato al Sud e intitolato *Basilicata e Calabria*. Ne seguiranno altri dedicati a quasi tutte le regioni italiane. Folco Quilici si tratta, se non andiamo errati, del quattordicesimo volume fotografico di viaggi ed è stato realizzato mentre una troupe cinematografica era al lavoro per realizzare un documentario sull'Italia vista dal cielo. La troupe lavorava sotto la direzione di Quilici, che ha trovato il tempo di scattare una serie di fotografie e di prendere appunti per mettere insieme questa specie di ampio reportage su Basilicata e Calabria, due regioni dense di storia, di lotte, di grandi e piccoli avvenimenti che hanno lasciato negli ampi e massicci paesaggi e nella vita quotidiana dell'uomo.

Folco Quilici per primo ammette che si è trattato di un lavoro di fortuna. «Il volo», infatti, offre una visione neo capitalista di sviluppo della provincia. Dall'esplosione edilizia, all'invasione degli inarbitrati, dalla nascita di industrie piccole e grandi ai formarsi di vere e proprie isole di industrializzazione. Senza che tutto ciò non si strutturi in un modo solido e senza che si domandi quali è il prezzo che la gente, e soprattutto gli operai, devono pagarci ogni giorno, personalmente, per questa critica caotica e a senso unico.

Queste le osservazioni che si fanno alla inchiesta televisiva di Quilici. Sono le stesse che, in un altro libro, anche il suo libro sull'Italia vista dal cielo. E' come - proviamo a dirlo con il linguaggio ottico e cinematografico - se Quilici ci mostrasse una serie di riprese totali e generali del paesaggio, senza mai utilizzare lo zoom montato sulla macchina da presa per portarci più vicino e avvicinarci al soggetto principale: l'uomo. Insomma, il classico raccordo fra le diverse inquadrature di una stessa sequenza: campo totale, piano ravvicinato, primo piano, primissimo piano.

Nonostante questo, il reportage aereo sulla Basilicata e la Calabria, conserva un indubbio fascino estetico e un certo piacere. Tutti elementi che rappresentano una costante dei lavori di Quilici, e che, in questo caso, si uniscono a una certa eleganza e a una certa bellezza. Si tratta - così hanno scritto molti - di un lavoro sul quale ci sono una serie di osservazioni da fare e che, in fondo, offre una visione neo capitalista di sviluppo della provincia. Dall'esplosione edilizia, all'invasione degli inarbitrati, dalla nascita di industrie piccole e grandi ai formarsi di vere e proprie isole di industrializzazione. Senza che tutto ciò non si strutturi in un modo solido e senza che si domandi quali è il prezzo che la gente, e soprattutto gli operai, devono pagarci ogni giorno, personalmente, per questa critica caotica e a senso unico.

La sezione che ha studiato le prospettive di sviluppo dei contenuti educativi, presieduta da Raffaele La Porta e di cui è stato relatore Bruno Ciari, ha dedicato la propria attenzione sull'aspetto intellettuale della formazione del fanciullo, e più specificamente sulle sue implicazioni linguistiche e su quello logico-matematico, ha tra l'altro messo in luce l'ampia coincidenza tra lo sviluppo del pensiero e quello del linguaggio fonico e grafico. «Questa coincidenza - dice il documento di sintesi della sezione - sottolinea fortemente il peso delle diverse condizioni culturali in cui si costituiscono le strutture di linguaggio e di pensiero del bambino, e impegna la scuola a un'ispirazione in un ambiente che stimoli e sorregga lo sviluppo in questo senso di ciascun fanciullo. Niente di peggio di una scuola muta, di una scuola in cui si parla e si impara senza che il bambino sia coinvolto in un processo di integrazione delle esperienze e delle culture e alla piena liberazione delle possibilità di ciascuno».

Il bambino e l'insegnante

Ad una conclusione analoga è pervenuta la sezione che, sotto la presidenza di Angiola Maccacaro Costa, si è invece occupata delle implicazioni pedagogiche del rapporto tra il bambino e l'insegnante. Essa ha individuato nella promozione dal linguaggio emotivo a quello scientifico un senso lato scientifico e concettuale e uno dei compiti educativi più urgenti, con tutto ciò che questo comporta: il passaggio da finalità e contenuti istintivi a finalità e contenuti creativi e razionali; lo orientamento dell'intelligenza dell'interesse per oggetti di conoscenza e tecniche di azione; di autoregolazione e di comportamento sociale, sempre meglio a superare le differenze negative e discriminatorie derivanti nei bambini dai limiti culturali degli adulti. E' solo in questo modo che si può raggiungere un'uguaglianza di fatto e di opportunità. E' chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui».

L'«Equipo Crònica» a Milano

COLPISCONO L'ARRETRATEZZA DI UN FALSO PROGRESSO

La lucida critica del più avanzato gruppo di artisti in Spagna



«Equipo Crònica»: la bella e la bestia

Inizialmente l'«Equipo Crònica» raggruppava più artisti, ne faceva parte anche Genovés - ora è rappresentato soltanto da Solbes e Valdés, i quali tuttavia continuano a lavorare insieme sotto il medesimo titolo. In questi giorni gli artisti spagnoli «pop» non sono molti, diversi da quelli che nel '65 fecero a Torino, a Reggio Emilia e a Ferrara. Diversa comunque in talune soluzioni. Valdés infatti hanno mantenuto intatta la loro passione ideologica, la loro acutezza polemica, la loro volontà di cogliere le contraddizioni del sistema. Come l'«Equipo Crònica» vi sono in Spagna altri gruppi di punta che operano in direzione analoga e con mezzi simili: l'«Equipo Idealidad» per esempio. E' un segno preciso dell'opposizione che in questi anni si è andata allargando nel paese: un'opposizione che vede gli artisti certamente non in ultima fila. Tra questi gruppi ad ogni modo, quello dell'«Equipo Crònica» è forse il più avanzato. Solbes e Valdés dunque lavorano in comune, animati da una identica intenzionalità. Ma ciò che va messo in evidenza è il metodo e la scelta formale che li guida. Uno dei fatti che salta subito agli occhi è la loro inclinazione a scegliere le proprie immagini nel repertorio della «pop-art», cioè nel grande magazzino della produzione visiva commerciale, nel manifesto, nel fumetto, nel cartone animato, nel cinema, proprio là dove ricavano i loro «dati» artistici come Lichtenstein o Warhol. Ma anche qui la differenza è profonda. Negli artisti dell'«Equipo Crònica» infatti non c'è ostilità di questi mezzi estetici che così spesso continuano a restare attaccate alle immagini «pop» strappate al loro contesto, assolutezze come nuovi feteci, come simboli sovrani e inderogabili della civiltà dei consumi. Alla casualità metaforica, a quella silenziosa irrazionalità pragmatica che fanno la loro scelta di «pop-art», Solbes e Valdés oppongono una «spietata lucidità», una precisa ragione discriminante e giudicante. E questo è senz'altro il lato più vivamente interessante della loro ricerca.

Ecco dunque come una serie di indicazioni plastiche dell'avanguardia odierna, appena penetrata in Spagna, acquistano caratteri diversi, mutano intenzionalmente, sino a diventare un'altra cosa, acquistando una forma originale, un profilo nuovo e incisivo. Gli artisti dell'«Equipo Crònica» hanno uno scopo ben definito: uno scopo critico, e come si dice oggi «demistificatorio». Il loro accanimento sta nel dimostrare che oggi nel mondo non c'è un idillio, non scoprirete, e nel fare scoprire, come sotto la lustreggiante panoramica di una civiltà dove i miti dell'automazione e della tecnica in genere dovrebbero risolvere tutti i problemi, si nascondono invece le più crudeli contraddizioni, le prevaricazioni più brutali, la violazione d'ogni diritto, la costante minaccia alla integrità della persona umana.

E' quindi proprio da questo scopo preciso che è nato anche il «metodo» messo in atto dall'«Equipo Crònica». Dal momento che uno dei regimi più vasti della mistificazione quotidiana dell'esterza è quello dei mezzi visuali della cosiddetta comunicazione di massa, è proprio a questi mezzi che Solbes e Valdés volentieri ricorrono, almeno come spunto o suggestione; dal cartellone pubblicitario ai «comics», dal fotogramma all'inventario turistico. E' solo in questo modo che si può raggiungere una «perfezione» in cui scattava il meccanismo del giudizio, oggi mostrano di preferire l'immagine singola, immediatamente esplicita. Uno dei loro temi di fondo è la profonda discrepanza tra il progresso moderno e l'arretratezza della società spagnola, tra la lucida, perfetta bellezza tecnologica dei prodotti della civiltà dei consumi e la ferrea brutalità delle forze che la dirigono. Un quadro come «La Bella e il mostro» riassume benissimo questo loro fondamentale concetto: la Bella è il frigorifero, il mostro, un minnacchio e gigantesco orango è ciò che veramente sta dietro a tale moderna ed efficiente bellezza: cioè, una potenza irrazionale e primitiva, che nella violenza trova le sue uniche giustificazioni.

Mario De Micheli

Dal giugno prossimo

FIUME: Biennale internazionale del disegno

BERGAMO, febbraio. A partire dal giugno prossimo, Fiume ospiterà ogni due anni una esposizione internazionale del disegno. La Galleria d'Arte moderna cittadina ha già inviato centinaia di inviti ai maggiori artisti e grafici di tutti i paesi del mondo. Le risposte positive arrivate al comitato organizzatore umano sono molte e più di 150 paesi sono stati invitati ufficialmente a inviare i propri rappresentanti. Per ciò che riguarda l'Italia Giorgio De Chirico, Renato Guttuso, Marino Marini e Giuseppe Penone figurano tra gli invitati più importanti alla prima biennale internazionale del disegno. Oltre ad essi sono stati sollecitati ad inviare le loro opere per il nostro paese Giuseppe Zigaina, Franco Fracanzani, Gianni Dova e altri.

Approvato un documento

L'ANAC è per un cinema utile all'uomo

Convocata per domani un'altra assemblea degli iscritti

I soci dell'ANAC (Associazione Nazionale degli Autori Cinematografici) si sono riuniti in assemblea a Roma nella serata del 6 marzo per esaminare la situazione creata dopo la nota secessione di una parte degli iscritti. All'inizio della riunione - cui era presente anche Roberto Rossellini, chiamato al tavolo della presidenza - hanno presentato la loro adesione, richiedendo formalmente di far parte dell'Associazione, dieci giovani autori cinematografici. La loro richiesta è stata accolta all'unanimità dall'assemblea.

Dopo una approfondita discussione è stato approvato un documento, presentato da Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Libero Bizzardi, Giuseppe De Santis, Vittorio De Seta, Ugo Gregoretti, Carlo Lizzani, Francesco Maselli, Lino Micciché, Giuliano Mantalò, Valentino Orsini, Piero Paolo Pasolini, Elio Petri, Ugo Pirro, Gillo Pontecorvo, Nelo Risi, Franco Solinas, Paolo Taviani, Vittorio Taviani, Pierrestano Vancini, Cesare Zavattini.

L'assemblea dell'ANAC - si afferma nel documento che riportiamo integralmente - ha preso atto delle dimissioni di una parte dei soci e del fatto che un gruppo di essi ha costituito una nuova associazione. Il programma di tale associazione si basa su due punti: accentuata difesa degli interessi economici della categoria e difesa del cinema italiano. Quale cinema italiano? E' ancora possibile difendere tutto il cinema italiano?

«La difesa del cinema italiano in quanto tale è stata per anni la politica dell'ANAC. Erano anni di grave crisi economica del settore e il problema più urgente sembrava quello di sopravvivere comunque. Così come sembrava che il problema della libertà di espressione si esaurisse nella lotta contro la censura amministrativa.

«Oggi la situazione economica della cinematografia in Italia ha una apparenza florida. Anche se sono in piena crisi le strutture del cinema italiano - si producono circa 250 film. La censura amministrativa tradizionale, pur ostacolando, anche per il solo fatto di esistere, la libertà di espressione, non è più determinante. La vera e più grave censura sta altrove, nelle strutture stesse del cinema. Gli industriali sono soddisfatti. Gli autori no.

«Il carattere mercantile dell'industria privata e la grave insufficienza dello Stato a sollecitare e sostenere un altro cinema, utile all'uomo, hanno determinato una serie di inevitabili conseguenze: spersonalizzazione delle opere, condizionalità dalle presunte esigenze del mercato internazionale; avvilimento di una ricerca originale di linguaggio e di contenuti; automatica sordità o censura a quanto di preoccupante per il sistema avviene nel mondo o in casa nostra.

«Gli autori cinematografici sono stati strumenti di questa involuzione. Insieme con il pubblico, coinvolti nell'ingranaggio dei consumi, l'hanno creata e subita.

«Il cinema italiano, nell'ab-

bondanza, è in crisi. Il cinema tutto, d'altronde, si dibatte in una crisi, più ampia e più grave di qualsiasi crisi economica. Essa investe la funzione stessa del cinema e la sua responsabilità: tanto più oggi che le trasformazioni, i sovvertimenti nel mondo sono drammatici e incalzanti.

«Un richiamo moralistico alla responsabilità individuali non serve. Occorre creare le condizioni e gli strumenti che rendano possibile un cinema diverso, che abbia una continua coscienza civile. Per questo è necessario riunirsi, discutere, sviluppare un ampio e sincero dibattito, giungere a proposte concrete, impegnarsi ad attuarle. Bisogna creare una nuova unità ed un nuovo slancio per una perentoria utilità del cinema.

«Chunque con la macchina da presa operi per allargare l'area della conoscenza e della verità ha diritto di fare parte dell'ANAC.

A chiusura della riunione, aggiornata a domenica 10 marzo, è stata poi approvata la seguente mozione:

«L'assemblea, ritenendo ormai consuete le forme tradizionali del dibattito associativo e necessaria un'ampia e dettagliata discussione di cui possono essere protagonisti tutti i soci dell'ANAC, delibera di aggiornarsi senza sciogliersi, per approfondire ulteriormente il dibattito, ricerca e precisare gli indirizzi della futura attività. Ovviamente nel corso di questo periodo la responsabilità dell'ordinaria amministrazione spetterà al Comitato di presidenza dell'assemblea.

Prime giornate del Festival di Mar del Plata

MAR DEL PLATA, 8. Dopo tanti mesi di polemiche, che avevano messo in dubbio l'esistenza di una situazione, la nona edizione del Festival cinematografico di Mar del Plata si è invece aperta in un'atmosfera di tensione e favorevole. Alla giornata inaugurale, l'altra sera, l'Italia è stata presente sia con la proiezione di *Edipo re*, sia con l'arrivo di Alberto Sordi. Il film di Pier Paolo Pasolini, presentato fuori concorso, ha molto bene impressionato il pubblico per il suo lirismo. Alberto Sordi ha avuto una accoglienza addirittura entusiastica dal pubblico. Del popolare attore regista sarà presentato, al Festival, il film *Un italiano in America*. Altra pellicola italiana in programma è *Escalation* di Roberto Faenza, interpretata da Claudine Auger. La bella attrice francese farà parte della delegazione italiana a Mar del Plata, insieme ad Alberto Lattuada e Mita Medici.

L'affluenza di attori e registi dall'estero è ragguardevole. Sono ben rappresentate la Francia (sono arrivati Jean-Claude Brialy e Jacques Tati), l'Inghilterra, l'URSS, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Polonia.

Le prime pellicole in concorso, presentate ieri sono state la sovietica *I pioppi della città* e l'americana *Conte di Montecristo*. Esse hanno avuto un ottimo successo, e si pensa anzi che il film di Arthur Penn possa aspirare al premio finale.

Il IX Festival dei Popoli verso la conclusione

Sconvolgenti immagini da un manicomio americano

Si tratta del lungometraggio «Titticut follies» di Frederik Wiseman - Il Colloquio internazionale centrato sulla psicopatologia e l'assistenza psichiatrica

Dalla nostra redazione FIRENZE, 8. Psicopatologia e assistenza psichiatrica: intorno a questi due grossi problemi che stanno oggi di fronte alla società - ad ogni suo livello ed istanza - nel suo insieme, e sui quali medici e sociologi stanno sempre più appuntando la loro attenzione e le loro ricerche ruota il XIV Colloquio internazionale sul film documentario sociale, in corso di svolgimento a Firenze nell'ambito del IX «Festival dei Popoli».

Il cinema può fornire un contributo non indifferente alla battaglia che medici, sociologi, uomini politici e amministratori locali stanno conducendo in questo campo. Di questo avviso sono gli organizzatori del colloquio, ed è perciò naturale che questo orientamento abbia trovato un suo riscontro nel «Festival» con la presentazione in concorso di quattro documentari che analizzano (e in certi casi addirittura vivisezionano) questa realtà.

Del primo, il canadese *Warrendale*, abbiamo già parlato: oggi è stata la volta del secondo film sull'argomento: il lungometraggio americano *Titticut follies* di Frederik Wiseman. Domenico ne saranno proiettati altri due, realizzati da registi italiani negli ospedali psichiatrici di Lucca e Gorizia.

Ma veniamo a *Titticut follies*. Diciamo subito che il film non è stato proiettato al pubblico. Lo hanno visto solo i giornalisti, la giuria e gli studiosi che partecipano al colloquio. La crudeltà di certe immagini pare ne abbia sconsigliato una presentazione ad un pubblico più vasto. Ciò può essere giusto (anche se tutti i giorni vediamo «pellicole» molto più crude sugli schermi dei nostri cinema; e poi, il Festival è vietato ai minori di 18 anni). Ma, in questo caso, non comprendiamo perché lo si sia ammesso a concorso. Un documentario che si ritiene non possa essere presentato al pubblico normale, non si può mettere in lizza per il premio di un festival dedicato ad un pubblico normale.

Dietro il titolo di *Titticut follies*, apparentemente gioioso, si nasconde una realtà sconvolgente: quella di cui sono protagonisti i reclusi del «Massachusetts Correctional Institute» (un manicomio correctionale di Bridgewater negli Stati Uniti). Frederik Wiseman che lo ha realizzato, è stato insegnante di diritto criminale, sociologia e legge all'Università di Boston, ed il film è un nostro avviso - risente della «visione» patologica dell'autore: non risente positivamente e negativamente: positivamente, per il rigore scientifico con cui registra alcuni degli aspetti più sconvolgentemente drammatici di quanto avviene all'interno della «comunità» di Titticut; negativamente, per il distacco «scientifico» appunto con cui egli indaga e fruga con la cinepresa ed il magnetofono: un «distacco» che ci dà la misura della tragedia in cui è condannata a vivere una parte dell'umanità ma che, al tempo stesso, esclude, o per lo meno emargina una sentita partecipazione (partecipazione umana e non pietà, si badi bene) a questa tragedia.

Non è cosa da poco l'aver proposto alla nostra riflessione problemi sociali ed umani come quelli che ci attorniano in un manicomio criminale. Resterebbe indolebile nella nostra memoria i poveri volti allucinati dei ricoverati senza speranza di recupero, le scene vivaci del colloquio tra lo psichiatra direttore del «centro» ed un giovane maniacco sessuale: quelle in cui vengono forniti alcuni esempi terrificanti del trattamento «animale» che i ricoverati riservano ai ricoverati (un trattamento che è la conseguenza di un sistema che considera gli autori dei crimini ritenuti malati di mente come degli «oggetti» non come degli esseri umani; delle cavie e non persone disgraziate da recuperare sia pure nell'ambito di un penitenziario); quelle altrettanto angosciose dello spettacolo di varietà (*Titticut follies*, appunto), che ogni anno i ricoverati organizzano insieme con il personale del manicomio; quelle del giovane paranoico il quale tenta di convincere i medici che la rivista promiscua con i detenuti del manicomio non fa che aggravare il suo stato; quelle infine dei soliloqui di un anziano ricoverato che grida la sua rabbia goldwateriana (in un mand-

comio e per di più criminale, si riflette una mentalità di un paese).

Registrazione di una realtà è quindi il suo limite più grave: non è sufficiente, infatti, proporre sic et simpliciter una materia tanto incandescente, occorre che il regista sostenga la forza delle immagini con un adeguato commento, che non lasci adito a dubbi e soprattutto senza risposte, interrogativi drammatici. Sempre stannane sono stati proiettati: *La cerimonia del seme di Mulga* dell'australiano Rogan Sandall (un documentario etnografico); *Veleni nella foresta* del tedesco George Seitz (una descrizione della vita di una popolazione del villaggio Vaita degli indiani karavutari); *La notte dello Spirito Santo* (un film a carattere folclorico-sociologico su una setta di uno stato del sud degli Stati Uniti d'America) di Peter Adair, e infine *Due tazze di caffè del ceceolavaco* Vit Olmer.

Nella sezione Informativa fra gli altri va segnalato *L'Arno* di anche un fiume di Vittorio Togliatti (un documentario sulle cause dell'alluvione del 4 novembre il cui commento è stato curato da Adriano Seroni e la parte musicale dal compositore Luigi Nono).

Carlo Degl'Innocenti

Proibito toccarla



HOLLYWOOD - Lo «show» televisivo «Petula», che ha come protagonisti i cantanti Petula Clark e Harry Belafonte, sarà integralmente teletrasmesso. La decisione della NBC mette fine all'indagine gazzarra provocata da alcuni razzisti ai quali non era andato a genio che il cantante negro avesse «loccato» a sua partner durante l'esecuzione di una canzone - guarda caso! - della stessa Clark contro la guerra Nello foto: un momento della registrazione dello «show» televisivo

le prime

Musica Firkusny alla Filarmonica

Rudolf Firkusny - ospite l'altra sera della Filarmonica - non è artista che indulga senza motivo ad esplosioni romantiche o a enfatiche forzature; il suo pianismo, rigoroso e consapevole, è fatto di una costante ricerca di equilibrio, di una giusta dimensione del fraseggio, di una esigente attenzione alla sfumatura.

Il programma dell'altra sera ha messo in risalto queste doti, che fanno del pianista uno dei più acclamati concertisti del nostro tempo: il Schubert (*Sonata in la min. op. 42*) di Firkusny è stato castamente luminoso; Beethoven (*Ultimo concerto della Sonata in G*) ci ha appreso convenientemente situato in una cataratta sfera contemplativa; dei *Ritornelli di Martinu* è stata sottolineata la componente neoclassica; nell'*Estampade* di Debussy abbiamo apprezzato un'eccezionale, trasparente nitidezza di suono; nell'*Allegro brillante* di Bartók, invece, il pianista (che ha dimostrato di non aver paura di usare - quando necessario - la forza del polso) ha rivelato tutta la civiltà compositiva che invece si cela dietro la maschera di una proclamata barbarie.

Il pubblico, accorso numeroso all'ottimo concerto, ha applaudito Firkusny con calore e con insistenza.

Cinema Escalation

Qualcosa si muove nel cinema italiano. Ecco un nuovo esordio, non così clamoroso come quello di Marco Bellocchio, ma egualmente degno di tutta l'attenzione possibile. Al pari dell'autore dei *Puomi* in tasca, il regista di *Escalation*, Roberto Faenza (venticinque anni o giù di lì) viene dal Centro sperimentale, ed ha frequentato gli «arrabbiati» d'oltre Manica. Tra le tante influenze (da Antonioni a Fellini passando per Godard) di cui è lecito ritrovare i segni nella sua opera prima, non trascureremo quella di Tony Richardson e del suo *Caro estimo*. Ma l'umorismo macabro non è che una delle componenti di questo feroce apologeto moderno sull'integrazione nel sistema.

Luca, figlio ed erede d'un capitalista di abbastanza recente fortuna, si rifiuta di entrare in fabbrica con il padre, che lo ripescia a Londra nell'ambiente degli hippies. Anche tornato in Italia, il ragazzo sogna la «non violenza», le pratiche yoga, l'India mistica. Non servono, a farlo «rinsavire», altrettanti scontri brutali (incluso quello dell'elettrochock). Meglio quella assidua compagnia di una «psicotecnica», cui il genitore disperato finirà con rivolgersi. Costei, Carla Maria, innamorata di sé Luca, lo sposa, lo tiene sulla corda rinviando o deviando il soddisfacimento dei legittimi appetiti sessuali di lui, per opporlo al padre e sventargli nel potere aziendale. Quando scopre l'alleanza che c'è stata fra il «vecchio» e la giovane arripatriatrice, e si accorge di esser passato dal controllo dell'uno a quello dell'altra, Luca decide di trasferire la contemplazione in azione. Avvelena la moglie, ne distrugge la salma, si crea un alibi inattaccabile e, ormai adulto, si accinge a guidare con mano di ferro l'industria, il padre e la sorella, che aveva pur lei contribuito a tenerlo in condizione di minorità.

Escalation s'inscrive bene (non sappiamo quanto consapevolmente) negli attuali, accesi dibattiti che hanno per soggetto e per oggetto le ultime generazioni, il loro radicale rifiuto dell'organizzazione e della morale borghese. Quella di Roberto Faenza non è una «proposta positiva»: è un acere paradosso di stampo, in fondo, brechtiano. Data una certa società, o ci si oppone risolutamente ad essa, o ci si colloca nei suoi ingranaggi. L'eccezione, la «non resistenza» al male (o la resistenza passiva) portano più facilmente al conformismo che alla rivolta. E dalla esperienza e indiana, infatti, il protagonista di *Escalation* trae frutto solo nell'essere fin nei cenere della consorte, sparse sulle acque all'uso di laggiù.

I limiti del film sono dunque non nella parziale incongruenza del tessuto psicologico (tradizionalmente inteso), ma nella non perfetta funzionalità di tutti gli elementi di quello che vuole e deve essere un gelido meccanismo comportamentale: in certe spesse divagazioni che, nel primo tempo, sembrano rimandare il confronto col tema centrale. Ma tutta la seconda metà ha una rara compattezza anche stilistica: l'uso arguto del colore (la fotografia è di Luigi Kuveiller), di arredamenti e abbigliamento alla moda (scenografia) e costumi di Luciana Marimucci) concorrono a definire una immagine grottesca, ma proprio per ciò altamente significativa del mondo assetico e marso in cui viviamo, delle sue estreme, assurde conseguenze.

Escalation segue, con la prima affermazione, di Roberto Faenza, quella dell'attore Lino Capolicchio, già noto al pubblico teatrale e televisivo. Ottimo anche Gabriele Ferzetti, in una media trucchiatura, e, prendendone a posto Claudine Auger.

RAI V

a video spento

IL PATERNO GUI - Al riparo del confortevole studio «paterno» i primi minuti di una intervista concessa a TV7, il sorridente e paterno ministro GUI ha «sistemato» ieri sera il movimento studentesco e la vita universitaria - quella vita universitaria che, nella brecciosa introduzione alla intervista, è stata definita «ferma», mentre in realtà essa non è mai stata, forse, così ricca e animata. Questa opera di «sistemazione», il ministro è stato aiutato non poco da Willy De Luca, le cui domande erano ben intenzionate, nel tono e nella sostanza, da quelle rivolte da altri redattori di TV7 ad altri intervistati in altre occasioni. Willy De Luca avrebbe dovuto obbligare il ministro a confrontarsi con le posizioni che emergono chiaramente dalle sue dichiarazioni studentesche e anche da una parte della opinione pubblica: invece, egli ha evitato di tutto questo. I suoi interventi (non si è parlato di fatto del carattere di questa intervista, né del diritto allo studio, né del pre-alario; né ha appena sfiorato al più l'importanza di una politica di polizia); e, infine, la dose si è spinto più avanti (come sulla questione della politica nell'Università) ha lasciato passare le risposte del ministro senza commentare un solo punto. Ora, una intervista che non porta anche a una contestazione delle affermazioni del ministro, è sostanzialmente un'interista di servizio. E tale è stata nel complesso quella di ieri sera. Tutto questo, punto a punto, è servito, essa è servita a chiarire ancor più chiaramente la linea del governo:

TV7 GREMITO - Peraltro, il numero di TV7 di ieri sera era premiato di argomenti. Interessante, anche se ancora ridotto e poco approfondito, il servizio di Rizzo sul Vietnam, le cui immagini, molto altamente montate da Carlo Antonelli, erano assai efficaci. Abbandonata quella del servizio di Camillo sulla adozione e simboleggiata nella sua rapida, quella di Mina su *Beethoven Superlativo*, e i lontani dai temi di libertà e di giustizia sociale che la sua generazione scriveva come propri; ma, evidentemente, egli non ha capito (o forse di non capire) che gli studenti, invece, di fronte a sentenze questi temi in modo ben diverso dal modo del quale il sistema di potere ha affrontato e la sentiva, era un giovane De Luca, però, questa ipotesi non fu mai accolta. Non sapeva che, non l'avrebbe accolta. Per questo ha accettato di rispondere a domande e delle quali non conosceva un precedente il testo.

g. c.

preparatevi a...

Torna Delia (TV 1° ore 21)

Torna puntata della «Delia Scala Story»: il titolo stesso, «il nome in Ditta», indica che questa volta si parlerà degli spettacoli di guerra. La Scala è stata conquistata da Tony Richardson e del suo *Caro estimo*. Ma l'umorismo macabro non è che una delle componenti di questo feroce apologeto moderno sull'integrazione nel sistema.

L'arte di Bach (Radio 3° ore 20,30)

«L'arte della fuga» di Bach verrà eseguita stasera dall'orchestra da camera della radio belga, diretta dal maestro Kurt Redel (che ha anche elaborato questa edizione dell'opera), con la partecipazione del solista Charles Koenig (che ha in una delle edizioni di «Canzonissima».

Nelly Sachs (Radio 3° ore 22,30)

Due poemetti della scrittrice tedesca Nelly Sachs saranno interpretati stasera da Glauco Mauri e dalla compagnia di teatro di Mario Torino, sotto la direzione del regista Giorgio Bandini.

programmi

TELEVISIONE 1'

- 13.00 OGGI LE COMICHE
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 ABETEONE: Sport Invernali Coppa Foemina.
- 17.00 TELEGIORNALE - ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI - CHISSA' CHI LO SA?
- 18.45 ITINERARI - Pescatori di caviale
- 19.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 21.00 DELIA SCALA STORY (3° puntata)
- 22.15 DALLE ANDE ALL'HIMALAYA - Storie di lavoro italiano in mondo
- 23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 18.00 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 18.30 SAPERE - Corso di francese
- 19.30 EUROVISIONE - Spagna: Madrid - ATLETICA LEGGERA
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 STRAWINSKI
- 21.50 VITA DI CAUVOUR - Il grido di dolore (2° parte, rep.)

RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35: Corso di lingua tedesca; 7:10: Musica scop; 7:45: Patti e disegni; 7:48: Letti al Parlamento; 8:30: Le canzoni del mattino; 9:05: Il mondo del disco italiano; 10:05: La Rado per le Scuole; 10:35: Le ore della musica; 11:23: La sera; 11:30: Antologia musicale; 12:05: Contrappunto; 12:35: Si o no; 12:45: Punto e virgola; 13:20: Le mille lire; 14:00: Trasmissioni musicali; 14:40: Zibaldone italiano; 15:45: Scherzo musicale; 16:00: Programmi per i ragazzi; «Tra te e noi»; 16:25: Passaporto per un microfono; 16:30: La domenica; 17:00: Soc e perno; 18:10: Incontro con la scienza; 18:10: Corso di lingua inglese; 18:20: Annali; 19:30: Luna park; 20:15: L'importanza di chiamarsi Europa; 20:30: Abbonamento; 22:05: Dove andare; 22:20: Masche di compositori italiani.
- TERZO
- Ore 10:09: C. M. von Weber; 10:35: L. Milan; F. Sori; 10:55: Antologia di interpretazioni; 12:10: Esame; F. Sori; 12:15: Concerto di orchestra; 12:20: D. V. Zibaldone; 12:30: Concerto sinfonico; 12:40: Il giornale del Terzo; 22:30: Orsa minore; 23:35: Rivista delle riviste.

La «prima» al Teatro dell'Opera rinviata per lo sciopero

Una colonna sonora per gli «oggetti» di Calder

Nello stesso spettacolo saranno presentati anche il «Torneo notturno» di Malipiero e «Allez-Hop» di Berio

E' in allestimento al Teatro dell'Opera (la «prima» prevista per questa sera è stata rinviata in seguito alla proclamazione di un sacro sciopero dei dipendenti), un moderno spettacolo tripartito: *Torneo notturno* di Gian-Francesco Malipiero (nuovo per Roma - dicono - ma fino a un certo punto, che nel 1941, a Roma, il Torneo fu dato in «prima» per l'Italia); *Work in progress* (novità assoluta), spettacolo di immagini, con musiche elettroniche; *Allez-Hop* (novità per Roma) di Luciano Berio, da un racconto mimico di Calvino.

Ecco, pressappoco, di che cosa si tratta, incominciando dal più giovane, cioè da Gian-Francesco Malipiero il quale, tra qualche giorno (18 marzo), raggiungerà il traguardo degli ottantasei anni. Torneo notturno (1930) - sette notturni per la scena - vuol essere un teatro quintessenziale, al quale l'autore tiene moltissimo. Sulle dire, infatti, che egli guarda a questo lavoro come a una stella fissa. E' un tentativo, ben riuscito, di fare del teatro musicale, evitando il melodramma. La musica suggerisce alcune situazioni sceniche, legate insieme dalla Canzone del tempo. Il tempo coinvolge, in sette momenti della vita, uno spensierato

«Un Disperato che non riuscirà a sottrarsi alla sua disperazione, nemmeno pugnalando a morte la spensieratezza dell'antagonista. La regia è di Filippo Crivelli; la direzione d'orchestra è affidata ad Ettore Gracis; le scene e i costumi sono di Tina Sestini Palli.

Reso omaggio ad una pur viva tradizione italiana d'un teatro musicale svincolato dalla routine, lo spettacolo prosegue con *Work in progress*, ossia Opera in divenire: un «evento teatrale», inventato da Alexander Calder, l'illustre scultore americano, ormai settantenne, che è, sì, proprio quello delle sculture metalliche (lui le chiama «oggetti»), distinte in *Mobiles* (se pendono dai soffitti) e in *Stables* (se poggiano per terra), ma in un equilibrio tuttavia instabile. Calder (bisognerà ricordarsi dal nostro Dario Miocchini) è colui che distaccò la linea dal foglio di carta per tracciarla nello spazio, usando fili di ferro. *Work in progress* avrà un collage visivo a un collage fonico, ottenuto con musiche elettroniche di Niccolò Castiglioni, Bruno Maderna e Aldo Clementi. Anche questa regia è di Filippo Crivelli, ma Clementi e Carandente sarà il coordinatore dello spettacolo.

La serata si completa con

Allez-Hop di Berio, da un racconto mimico di Italo Calvino. E' una storia di pulci (pulci dilaganti prima tra le mense, e poi tra gli stessi detentori del potere) che estende la sua portata fino a voler rappresentare una storia del mondo, di un mondo nel quale finalmente gli oppressi, a cavallo delle pulci (gianno balzi prodigiosi), saranno capaci d'interprendere la loro riscossa.

Dal punto di vista della regia, le pulci saranno affare di Mario Missiroli, Cathy Berberian, Kadigia Bove e Donatoni. Falchi figurano tra i protagonisti di canto. Sul podio avremo lo stesso Berio, il quale, recentemente, si è anche dedicato a un'opera di «Penderecki» - preso qualche «sfizio», nei riguardi del prossimo. Per esempio, Berio ne ha fatto Franco Evangelisti abbaia qualche importanza e afferma che, dal Canto sospeso in poi, la musica di Luigi Nono non gli piace più. Ritiene Dallapiccola retorico e volgare (in certi passi dei Canti di prigionia) e di Malipiero gli vanno soltanto le cose degli anni Trenta.

Berio, come Dallapiccola, insegna in America e gli piace precisare, al riguardo, che lui in America non fa «l'umanista alla Dallapiccola, che fa perdere tempo alla gente parlando di Dante», ma cerca di ampliare le conoscenze socialmente utili. Per la verità, tranne che con Busotti e Donatoni, Berio ce l'ha un po' con tutti, persino con le vecchie innamorate americane di Zubin Metha. E questo (la faccenda delle vecchie innamorate) sembra essere il suo più vero risentimento nei confronti d'una società americana - a suo dire - «aspirata» da quella europea. Negli Stati Uniti manca quella differenza di classi che condiziona tutta la nostra società. Non esistono barriere economiche e non esiste distacco di ceti, in particolare non esiste la borghesia, con tutto ciò che essa comporta. Le separazioni sono razziali e di generazioni. Ora i giovani sono meravigliosi e diverranno padroni del mondo» (cfr. La fiera letteraria, n. 8, pag. 12).

Sarsi. Sta a vedere che le pulci non avranno altro bersaglio che le vecchie innamorate di cui sopra.

Tutto in sospenso tra Danny Kaye e Fellini

Danny Kaye, dopo la sua breve sosta romana, è ripartito, accanto a Giulietta Masina e a Yul Brynner, nel film *La pazza di Chailot*. In merito al suo colloquio con Fellini, l'attore ha detto: «Si è trattato di un incontro molto cordiale per conoscerci meglio e conversare di cose che ci interessano. Ameri moltissimo poter essere diretto da lui, ma prima di decidere su un eventuale film da girare assieme è necessario trovare qualcosa da dire. Al riguardo, molto probabilmente ci incontreremo nuovamente tra due settimane a Nizza».

Trattative con il governo per la Cineteca

PARIGI, 8. Il consiglio di amministrazione della Cineteca francese ha deciso di formare un comitato consultivo incaricato di studiare i rapporti tra la Cineteca e il governo (che, come è noto, ha revocato le dimissioni del fondatore e direttore Henri Langlois) e di studiare eventuali modifiche alla struttura dell'ente. Il presidente della cineteca sostituito il nuovo direttore, Pierre Berthoin, fino alla riunione di una nuova assemblea generale, il 22 aprile.

III FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA

CAGLIARI 9-24 MARZO 1968

una vetrina aperta a 500 mila visitatori

Nostra intervista con Arrigo Morandi presidente dell'UISP

Liquidare l'attuale CIO e rafforzare

l'unità del movimento sportivo internazionale

Combattere il razzismo in tutti i paesi ovunque si manifesti

Fiorentina-Napoli: incontro di fuoco



PIROVANO

Cambiamenti nelle due squadre?

Dalla nostra redazione FIRENZE. 8. Mancano ormai poche ore al match con il Napoli e la formazione di ieri è ancora in alto mare: l'allenatore della Fiorentina, Andrea Bassi, anche oggi, concludendo la preparazione tattica, ha dichiarato che solo domani, dal «ritiro» di Coverciano spera di essere in grado di prendere una decisione definitiva. Le ragioni di ciò sono strettamente legate alle condizioni dello stopper Bizi e della mezzala Esposito. Il primo, che ha ripreso da poco a giocare, sembra non essere ancora nelle migliori condizioni psico-attive; il secondo nella gara di Brescia è apparso un po' più fisicamente.

La formazione che scenderà in campo contro il viola: si è limitato a dire che sarà la stessa di domenica scorsa. «Tutt'al più — ha soggiunto — ci potrebbe essere qualche variante nel settore avanzato». E allora il discorso è diventato trasparente: fermo restando che Sívori sarà in campo, ma che l'argentino, oggi come oggi, non è in grado di reggere alla funzione di centrocampista, la formazione potrebbe avvalersi di un uomo di centro campo in più. Vale a dire Montefusco. Per cui il Napoli dovrebbe schierarsi così: Zaffi; Nardin, Pogliana; Zurlini, Pantanolo, Garardo; Canè (Montefusco), Juliano, Altfini, Sívori, Orlando.

m. m.

Stevens leader nella Parigi-Nizza

BLOIS. 8. L'olandese Dymand ha vinto oggi la prima tappa su strada della Parigi-Nizza, coprendo i 185 chilometri da Athus Montebello in 4 ore 11'. Il connazionale Stevens ha conquistato il primato nella classifica generale.

totocalcio

Atalanta-Mantova	x
Fiorentina-Napoli	x
Inter-Brescia	1x
Juve-Cagliari	1x
Vicenza-Venezia	1x
Spal-Bologna	1x
Varese-Torino	1x2
Catania-Verona	1x2
Lazio-Livorno	1x2
Ferara-Matera	1x
Venezia-Genoa	1x
Empoli-Arezzo	1x
Cosenza-Pescara	1

totip

PRIMA CORSA:	1x
SECONDA CORSA:	1x
TERZA CORSA:	21
QUARTA CORSA:	1x
QUINTA CORSA:	1x
SESTA CORSA:	1x1

Montefusco a centrocampo?

Dalla nostra redazione NAPOLI. 8. Effettuato l'ultimo allenamento allo stadio San Paolo la squadra del Napoli è partita, dalla stazione di Mergellina, alle 15.30, alla volta di Firenze. Sono stati convocati 14 giocatori su 18 che formano la «rosa» di bianchi. Mancano Bostadese, Bianchi e Miceli, che hanno ripreso abbastanza bene dopo i noti infortuni, e Senti che, pur essendo allenato dopo il recentissimo lutto che lo ha colpito (la perdita della fisioterapia Beatrice, avvenuta venti giorni prima), accusava ancora un malessere al ginocchio. L'allenatore Pessola non ha voluto anticipare

Convincere Morandi a parlarci del CIO, dei suoi difetti, dei suoi limiti, delle sue colpe e delle riforme necessarie per renderlo un organismo vivo, efficiente, non è stato facile. Quando siamo arrivati in via Flaminia, il presidente dell'UISP stava preparando il suo rapporto per una riunione e alla nostra richiesta di dedicarci un po' di tempo per un'intervista, si è scusato, ma ci ha detto: non poteva farlo doveva preparare il rapporto... E poi il discorso sul CIO sarebbe stato lungo.

Il rovescio della medaglia

La frase non gli sarebbe piaciuta, lo sapevamo, ma è servita egregiamente a rompere il ghiaccio, a farci dimenticare di colpo l'urgenza del rapporto. Ci avrebbe lavorato durante la notte. «Quattro medaglie d'oro sono un bel bottino — ci ha risposto — specialmente quando non rientrano nel pronostico: ovunque chi le ha conquistate danno prestigio allo sport nazionale, non c'è dubbio. E noi siamo i primi a congratularci con Franco Nones, Erica Lekner ed Eugenio Monti. Ma le quattro medaglie d'oro non cambiano la situazione della sport italiana che è fatta di medaglie olimpiche, di titoli mondiali e di titoli europei in campo dilettantistico e in campo professionistico, ma non solo di questi. I titoli e le medaglie non debbono far dimenticare la realtà, una realtà che si chiama anche mancanza di impianti e di attrezzature, carenza di istruttori, bambini scoglioli o comunque affetti da parassitismi in una percentuale da far paura: la metà è al 50% e in alcune città si hanno percentuali dell'ordine del 74-75%. La realtà, o se vuoi il rovescio della medaglia, si chiama anche insufficiente democrazia, imperiosa esigenza di un'organizzazione sportiva e verso la conquista del risultato ad ogni costo; si chiama mancanza di una politica sportiva verso gli Enti locali e degli Enti centrali, tranne alcune eccezioni, «improntati» da una legge che colloca ancora le spese sportive fra le faccende e troppo spesso suggerite dalle pressioni. Si chiama necessità di valorizzare ulteriormente e sistemare statualmente la funzione degli Enti di promozione, attraverso un loro riconoscimento ufficiale e un loro finanziamento autonomo; si chiama mancanza di una continua crescita del rapporto sportivo praticanti-sportisti seduti in favore di questi ultimi e tante altre cose ancora che ostacolano lo sviluppo di uno sport con una spiccata funzione educativa-formativa verso i nostri giovani.

Pericolosa frattura

A Grenoble — ha continuato il presidente dell'UISP — abbiamo conquistato quattro medaglie d'oro e questo fa piacere, ma a Grenoble è accaduto anche qualcosa di molto grave. È stata una brutta esperienza prendendo la palla al balzo — si è brigato e ottenuta l'ammisione del Sud Africa a Città del Messico suscitando l'energica, giusta reazione dei paesi africani e non solo africani e la richiesta di Onesti di una sessione straordinaria del CIO per rivedere e respingere il Sud Africa. Qual è alla luce di questi fatti il tuo giudizio sul CIO?

Il CIO è una vecchia impalcatura neo-romantica che poteva andar bene ai tempi di De Coubertin, ma che oggi è nettamente superata. La sua pretesa di voler risolvere grandi problemi del movimento sportivo mondiale senza la partecipazione diretta delle forze che rappresentano realmente i singoli movimenti sportivi nazionali, o comunque con queste forze poste in posizione subordinata, è fuori dal tempo e dalle cose. La verità è che il CIO, con i suoi «santoni» che si attribuiscono il potere di legiferare non si capisce più bene per grazia e volontà di chi, ha fatto chiaramente il suo tempo.

Se ne è avuta la riprova a Grenoble, dove si è trattato il «franco» per rammettere il Sud Africa ai Giochi e non si è inteso saputo affrontare problemi scottanti e di stretta attualità come la questione del dilettantismo e l'allargamento dell'unità del movimento sportivo mondiale: è stata respinta, tanto per fare un esempio, la giusta richiesta della Repubblica Democratica Popolare di

Corea a poter andare a Città del Messico con il nome che il suo popolo si è liberamente e altoliosamente dato anziché con quello posticcio di Corea del Nord che il CIO vuole affibbiargli. Penso, a Grenoble si è gettato contro il razzismo ovunque si annidi. Tacere non prendere posizione magari con la peregrina scusa di una ritorsione (1), significa fare il gioco di Brundage e di coloro che lo sostengono; tutti personaggi che riflettono le posizioni dei rispettivi governi in tema di discriminazione razziale: penso agli spagnoli, ai portoghesi che si sono affrettati a decorarlo, ai rodesiani che sono stati fra i primi a esprimergli la loro piena solidarietà, oltreché ai sudafrikanis ovviamente.

Il contributo dell'UISP

E forse non è a caso che fra i suoi sostenitori nella «battaglia razzista» c'è anche quell'inglese Exler il cui governo proprio in questi giorni sta tentando di discriminare i cittadini inglesi del Kenia vietando l'ingresso in Inghilterra a quelli di origine asiatica. Come vedrà, le nuove strutture del CIO? — Innanzitutto come ho già accennato, deve raccogliere ed

Partiti ieri per Vicenza

I giallorossi senza Peirò

Nella Lazio sono stati confermati i rientri di Morrone e di Dolso



Colpo di scena nella Roma: Peirò ha dato forfait poche ore prima della partenza per Vicenza a causa di un indolenzimento alla cavaglia destra (il medico gli ha prescritto tre giorni di riposo). Così al posto di Peirò giocherà Taccola mentre sono confermati i rientri di Imperi e di Scaratti. Questa dunque la formazione della Roma per il difficile incontro di Vicenza: Pizzaballa; Imperi, Carpenetti; Pelagalli, Losi, Cappelli; Taccola, Ferrari, Enzo, Cardova e Scaratti. I giocatori hanno completato la preparazione ieri con una seduta ginnico-alleatica alle Tre Fontane eseguendo poi una serie di schemi tattici: in serata infine sono partiti per Padova da dove si trasferiranno oggi a Vicenza. Anche Lovati ha varato definitivamente la formazione della Lazio con i rientri di Morrone e Dolso: Morrone giocherà centravanti al posto di Sassaroli (mentre Dolso ricoprirà il ruolo di interno invece di Carosi, in questo secondo caso è ovvio l'intento di Lovati di avere una possibile «punta» in più per scardinare la prevedibile difesa ad oltranza del Livorno). Sul match di domani Lovati si è dichiarato fiducioso: è fiducioso appare anche tutto il clan laziale che si sta mobilitando in massa per sostenere la squadra del cuore e rispondere al massiccio arrivo di tifosi livornesi (si parla di circa 6 mila persone). Nella foto: PEIRÒ.

Secondo pareggio (1-1) dell'URSS in Messico

LEON (Messico) 8. Un altro pareggio della squadra nazionale di calcio dell'URSS in Messico. Questa volta, l'incontro con la squadra Olimpica del Messico, rafforzata con alcuni giocatori della nazionale, si è concluso col risultato di 1 a 1. Il 10 marzo l'URSS tornerà ad incontrarsi con la nazionale del Messico con cui ha già pareggiato (zero a zero) in un incontro di alcuni giorni or sono.

Da oggi a Madrid I campionati europei «indoor» d'atletica



MADRID. 8

Il sovietico Ter Ovanestian, contendente del primato mondiale di salto in lungo sarà la principale «vedette» del terzo giuoco europeo di atletica «indoor» in sala che si svolgeranno sabato e domenica al Palazzo dello sport di Madrid. La Federazione spagnola di atletica leggera, che è stata incaricata dell'organizzazione, presenta questi giuochi come dei veri e propri «campionati europei in sala». I paesi che parteciperanno ai giuochi sono: la RDT, la RFT, la Bulgaria, la Danimarca, la Spagna, la Francia, l'Inghilterra, la Gran Bretagna, l'Irlanda, l'Islanda, l'Italia, la Norvegia, la Polonia, il Portogallo, la Romania, la Svizzera, la Svezia, la Cecoslovacchia, la Turchia, l'URSS e la Jugoslavia. Nella foto: Ter Ovanestian.

Nonostante la minaccia di sospensione

L'Inghilterra si prepara per la Coppa Davis

LONDRA. 8. La Federazione inglese di tennis sta preparando per il primo turno di Coppa Davis con la Francia, nonché la sua goccia di sospensione da parte della FIIT.

È stato comunque deciso di rinunciare a Edimburgo come sede a causa delle modifiche che sarebbero state necessarie ai campi di gioco e ai servizi, considerate troppo costose anche per l'eventualità che poi l'incontro sia annullato per una squalifica della FIIT.

Con il solo la Federazione internazionale si riunisce in sessione straordinaria a Parigi il 30 marzo per decidere se sospendere l'Inghilterra per la sua inazione di allestire i servizi aperti a professionisti e dilettanti, o se accettare il punto di vista inglese.

Ad Agnani

7-4-1 la «tris»

Il Premio «Fral Diavolo» (L. 3.000.000, n. 2.064) e Corsa Tris disputata ieri ad Agnani è stato vinto da Oreb. Ecco il dettaglio: 1) Oreb (M. Mazzarini); 2) Giancarlo; 3) Creonte; 4) Labadie; N.P.: Optima Jet; Pannone, Welcom Volante, Panoram, Lactos, Trader, Adorno, Palli, Diplomatic, Debbie. Tot.: V. 92, P.: 35, 24, 25. Acc. 216. Combinazione vincitrice 7-4-1. Ai 536 vincitori spettano lire 120.715 ciascuno, la cui corsa sono state vinte da Badrinar, Gerway, Bernini, Berticchi, Epidaur, Agelie.

FERRERO
La più grande industria dolciaria d'Europa produttrice di

duplo
Vi invita a vedere stasera alle 20,50 in Carosello

CUORE
di Edmondo De Amicis

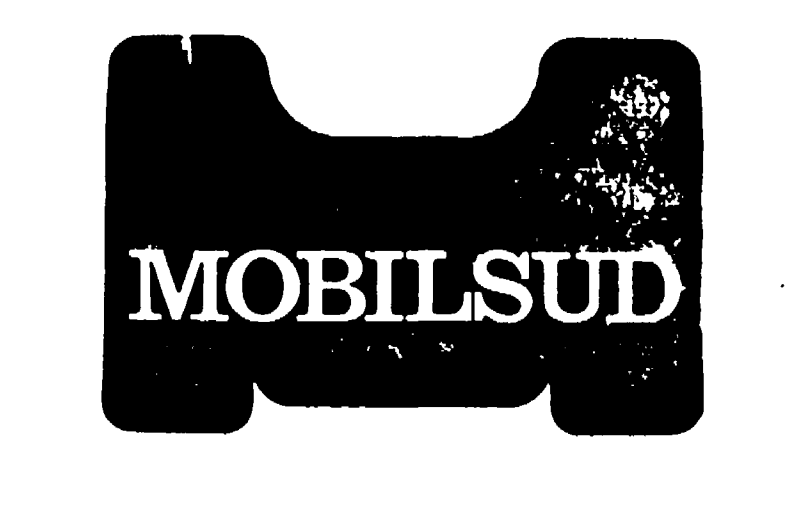
Interpreti principali:
Raoul Grassilli Il padre di Enrico
Mara Berali La madre di Enrico

Il trenino
Garrone e Precossi sono in visita in casa d'Enrico. Precossi è tutto contento: porta la sua medaglia appuntata in petto, e cosa assai più importante, suo padre si è rimesso a lavorare, e da cinque giorni non beve più.

Il fanciullo è estasiato da un giocattolo di Enrico, un trenino a molla che corre su binari di latta. Tra Enrico e suo padre nasce allora una tacita intesa...

duplo cioccolato purissimo

MOSTRA D'OLTREMARE dal 9 al 17 marzo



SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE

(Riservato ai soli operatori di commercio)
ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LA L.A.N.A.R.C.
Libera Associazione Napoletana Agenti rappresentanti di commercio

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

G. Ferretti - I FRUTTI DELLA RIVOLTA

Francesco Zappa - PIU' PIANO DEL PIANO
Mario Fierli - L'ISTRUZIONE PROGRAMMATA
Carlo Mungo - PER LA SCUOLA COMPLETA

Fernando Rotondo - PERCHE' I COMICS

«La Professione» CONTRO L'AUTORITARISMO SCOLASTICO

TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN OMAGGIO una elegante cartella con 8 riproduzioni in litografia di disegni di PABLO PICASSO

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume degli Editori Riuniti o di Laterza

Abbonamento L. 3.500 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via delle Zoccollette, 30 - 00186 Roma
A richiesta si spediscono saggi

Un fascicolo L. 400

L'IPERTICUSI
PELI SUPERFLUI
del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente con cura moderna metodi scientifici. Cura ormonica dimagranti e seno microvascolari delle cosce

G. E. M.
Gabinetto di Estetica Medica (Dr. ANNOVATI)

MILANO: Via delle Spole, 4 Tel. 873.955
TORINO: P.zza S. Carlo 197 Tel. 553.703
GENOVA: Via Garibaldi 5/2 Tel. 581.729
PADOVA: Via Riformazione 10 I. 27.965
NAPOLI: V. P. de' fappia 62 I. 324.860
BARI: Corso Lavori, 142 Tel. 250.825
ROMA: Via Salaria, 149 Tel. 465.908
Speroni ASTI - CASALE ALESSANDRIA - SAVONA

ANNUNGI ECONOMICI
14) MEDICINA IGIENE L. 90
AA SPECIALISTA venere per le distinzioni sessuali. Dottor MA GLIETTA Via Orzuolo, 49 Firenze Tel. 298.971.
25) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 90
SISTEMAZIONE si cura con il metodo della «patente» di Agente delle Imposte di Consumo Requisiti: licenza Media Avanzamento, 18 anni minimo. Chiedere informazioni al Centro ENSAP - 70023 Gioia (Bari)

LEGGI E VIE NUOVE

rassegna internazionale

La dichiarazione di Sofia sul Vietnam

La dichiarazione di Sofia sul Vietnam... La dichiarazione di Sofia sul Vietnam...

sto, nella loro azione, esaltamento... La dichiarazione di Sofia sul Vietnam...

Confermando il suo appoggio alla piattaforma di pace di Hanoi

La Svezia respinge grossolane pressioni USA per il Vietnam

L'ambasciatore americano richiamato in segno di protesta - Un'intervista del primo ministro Erlander

«Abbiamo perso la guerra» dice l'ex-ambasciatore USA a Tokio

WASHINGTON, 8. Nel Vietnam stiamo conducendo una sporcata guerra senza speranza... «Abbiamo perso la guerra» dice l'ex-ambasciatore USA a Tokio...

STOCOLMA, 8. Il governo svedese ha respinto nei giorni scorsi un grossolano tentativo degli Stati Uniti di esercitare pressione sulla sua politica estera...

Il governo svedese ha respinto nei giorni scorsi un grossolano tentativo degli Stati Uniti di esercitare pressione sulla sua politica estera...

Secondo le stesse cifre ufficiali

130 mila americani morti o feriti dal '61

Il generale Westmoreland sta premendo per avere nel Vietnam altri 200 mila uomini - Nuovamente bombardato il centro radio di Hanoi continua a funzionare - Colpita dal FNL una petroliera della Esso

SAIGON, 8. Il bilancio ufficiale delle perdite americane nel Vietnam dal 1961 ad oggi è ora eguale a quello delle perdite subite nella guerra di Corea: 136.586 tra morti e feriti nel Vietnam, contro i 136.914 nella aggressione in Corea...

settimanale dei morti in Corea. La macabra contabilità del conflitto spiega perché i comandi USA a Saigon premano sulla Casa Bianca perché mandino il più gran numero possibile di rinforzi nel Vietnam del Sud...

Il numero dei morti nel Vietnam è inferiore a quello dei morti ufficialmente ammessi per la guerra di Corea: 19.251 contro 33.629, ma negli ambienti americani si rileva che il numero degli americani uccisi «in media» ogni settimana nel Vietnam ha toccato ormai le cinquecento unità...

Cecoslovacchia

All'esame del governo le questioni aperte dal caso del generale Sejna

Una riunione dei comunisti membri dello Stato Maggiore - Il generale fuggiasco ha potuto godere di protezione e complicità?

Dal nostro corrispondente PRAGA, 8. Il governo cecoslovacco affronta nella sua riunione di mercoledì scorso il caso Sejna...

Il caso Sejna non ha fatto altro che accelerare i tempi di una riforma che da mesi fa e che da tempo si impegna. Con la sua fuga il generale ha aiutato indirettamente questo processo perché si è lasciato alle sue spalle numerosi altri scoperti...

comunicato in cui si precisa nuovamente nei dettagli la cronologia dell'affare. E da questo nuovo comunicato si rileva che esistono motivi che nessuno ancora giustificato. D'altro canto, che qualcosa non abbia funzionato a dovere lo conferma anche la notizia pubblicata dal Ruzicek...

Sartre e Schwarz ai governi: dissociatevi dagli assassini USA

PARIGI, 8. Jean Paul Sartre e Laurent Schwarz, presidenti del Tribunale Russell hanno lanciato oggi un appello ai governi affinché si dissociino pubblicamente da coloro che non è possibile chiamare altrimenti che assassini politici e non basta più denunciare ai soli del governo americano (nel Vietnam), bisogna condannare come crimini di guerra...

La nuova corsa all'oro in Europa ha raggiunto stasera proporzioni vastissime, dopo una settimana di voci negative sul dollaro e su altre valute caricate. A Londra, il principale mercato del pool internazionale dell'oro, 73 tonnellate d'oro hanno cambiato mani in giornata fra frenetiche contrattazioni...

E' imminente la caduta del dollaro?

L'Europa occidentale in preda ad una nuova corsa all'oro

Frenetiche contrattazioni a Londra dove si è parigato per 75 tonnellate d'oro - Nuovo record a Parigi: cambi per 21 milioni di franchi contro i 14 di ieri

LONDRA, 8. La nuova corsa all'oro in Europa ha raggiunto stasera proporzioni vastissime, dopo una settimana di voci negative sul dollaro e su altre valute caricate...

Pravda: la svalutazione del dollaro non è ancora scongiurata

MOSCA, 8. L'eventualità della svalutazione del dollaro americano non solo non è scomparsa, ma si è ulteriormente accentuata, scrive sulla «Pravda» A. Stancinicko. «La nervosa reazione che si è registrata in Europa dopo l'annuncio del presidente Johnson cambia continuamente i vari funzionari e ottiene con estrema facilità la adesione di nuove leggi»...

Terremoto in Algeria

ALGERI, 8. Una scossa di terremoto ha gettato il panico nella zona di Ziam-Mansourah sulla riviera cabile tra Begaia e Gigeili. Si segnalano danni ma non vittime.

DALLA 1° PAGINA

Monito

agli Stati Uniti di porre immediatamente un'impedimento al Vietnam sotto tutte le forme e di impegnarsi incondizionatamente sulla via di un regolamento pacifico dei problemi vietnamiti...

Università

ora dopo che il movimento studentesco ha travolto il piano Gui. L'haum ha firmato il de Rosati, Codignola e La Malfa. Prevede la possibilità di sperimentare nuove modalità di svolgimento delle attività didattiche...

Al Ahran: si applichi il piano dell'ONU

Inutili per l'Egitto negoziati con Israele

L'annuncio dell'autorevole quotidiano del Cairo - Appello di Hussein per una conferenza al vertice che riunisca tutti i capi di stato arabi

IL CAIRO, 8. I tentativi d'iniziativa speciale di U Thant, lo svedese Gunnar Jarring, i cui sforzi sono del resto deludenti, non sono falliti: la Raù si rifiuta, ora e per l'avvenire, di inviare propri rappresentanti alla sede della missione di Jarring a Nicosia. Lo ha annunciato il giornale «Al Ahran» che, in un articolo del suo direttore, Heikal indica i motivi di questo rifiuto...

per esempio egli potrebbe chiedere al Consiglio di sicurezza di stabilire un ordine di priorità delle varie indicazioni date dalla risoluzione del 22 novembre. Questa, ricordiamo, sanciva l'immismissibilità della «acquisizione di territori con forza» e prevedeva il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati e la «fine di tutte le pretese e di tutte le situazioni di belligeranza e di occupazione»...

«La dichiarazione di Jarring è un tentativo di far passare il problema della soluzione del conflitto arabo-israeliano in una via che non è che un'illusione»...

Martedì indipendenza per l'isola Maurizio

LONDRA, 8. Il governo britannico ha comunicato oggi che l'indipendenza verrà accordata all'isola Maurizio martedì prossimo. I negoziati sul tema della indipendenza sono stati condotti alla proclamazione di uno stato di emergenza, non hanno dunque fornito pretesti per un rinvio. Un portavoce del ministero per il Commonwealth ha dichiarato che in questa settimana non vi sono stati altri incidenti di rilievo.

Martedì indipendenza per l'isola Maurizio

LONDRA, 8. Il governo britannico ha comunicato oggi che l'indipendenza verrà accordata all'isola Maurizio martedì prossimo. I negoziati sul tema della indipendenza sono stati condotti alla proclamazione di uno stato di emergenza, non hanno dunque fornito pretesti per un rinvio. Un portavoce del ministero per il Commonwealth ha dichiarato che in questa settimana non vi sono stati altri incidenti di rilievo.

Continua la battaglia degli universitari marchigiani

Bomba carta fascista ad Ancona Urbino: ancora occupato l'Ateneo

Ancona
Le decisioni del CRPE per la viabilità

Per la utilizzazione dei fondi messi a disposizione della legge 611 il Comitato regionale della Marche...

Nel settore della viabilità il Comitato ha ritenuto di dover dare priorità alla pedemontana...

Per gli acquedotti ha proposto ulteriori finanziamenti pari a 185 milioni per il completamento dell'opera...

Gli interventi nel settore turistico vengono così suddivisi: interventi nelle aree di sviluppo...

Nel primo caso essi sono rivolti ad un miglioramento della ricettività turistica attraverso una qualificazione tecnica...

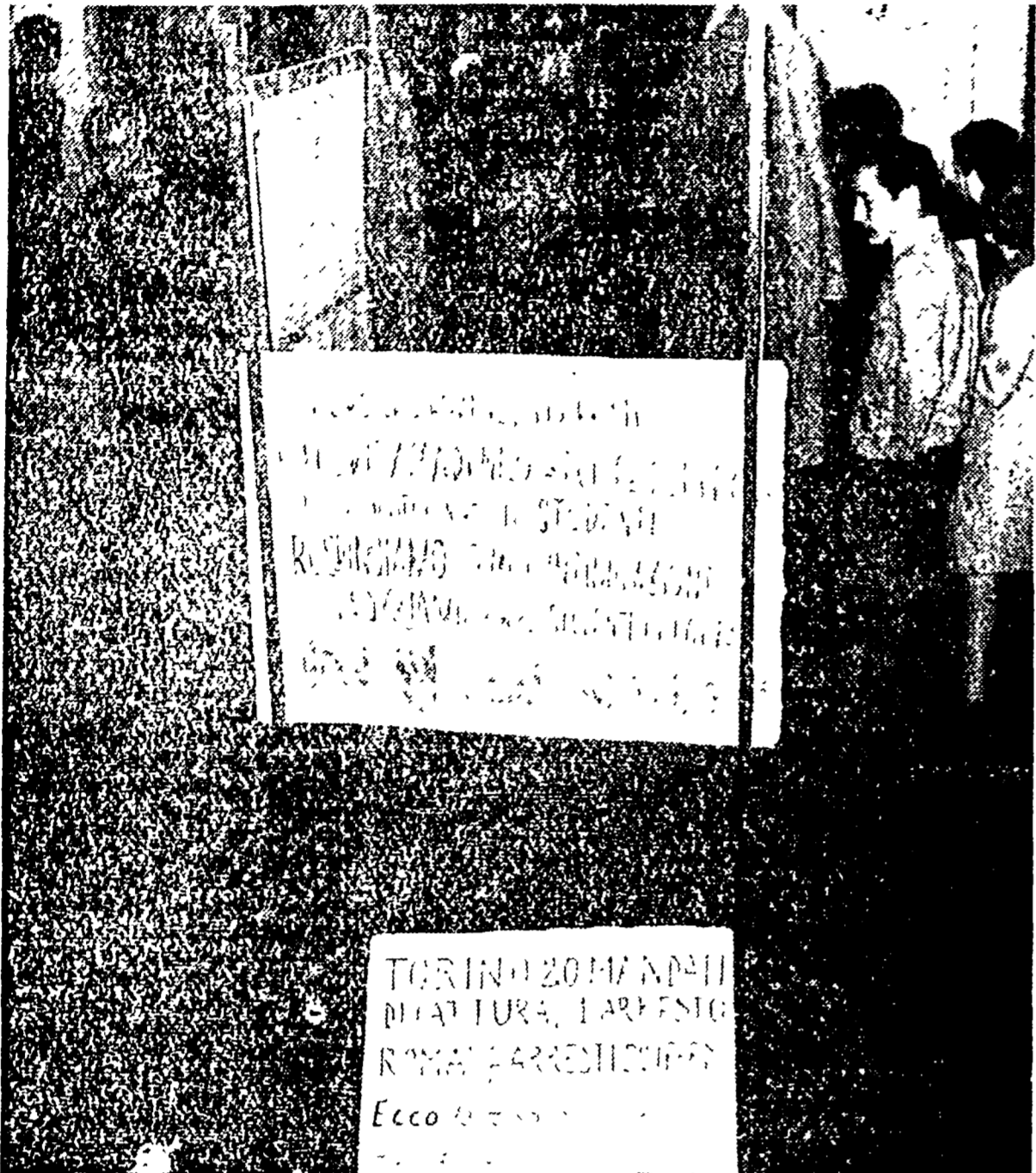
Nel secondo caso gli interventi sono rivolti al potenziamento della ricettività tutto a mezzo di nuovi e qualificati ricettivi...

Dalla nostra redazione
ANCONA, 8
Altri due grossi problemi si sono aperti per gli enti locali dell'Anconitana...

Infine, nell'ultimo caso, gli interventi sono rivolti soprattutto alla formazione di quelle attrezzature che possono costituire l'elemento di base delle zone turistiche...

Il Comitato propone quelle zone di sviluppo turistico in cui la formazione di idonee e qualificanti opere complementari...

Il Comitato propone quelle zone di sviluppo turistico in cui la formazione di idonee e qualificanti opere complementari...



Un'assemblea di studenti nella facoltà di Economia e Commercio di Ancona occupata. In primo piano le scritte che spiegano i motivi immediati dell'occupazione della facoltà

Domani la manifestazione regionale del PCI

Ingrao e Petruccioli a Civitanova Marche

Come già abbiamo annunciato domenica 10 marzo si svolgerà a Civitanova Marche una manifestazione regionale della gioventù lavoratrice...

La manifestazione è stata preceduta da una serie di incontri ed assemblee di giovani operai nelle fabbriche e nei circoli giovanili della regione...

Da parte dei notabili del centrosinistra
Manovre elettorali per aeroporto e Università

Gli enti locali dovrebbero accollarsi enormi oneri finanziari - In effetti l'intervento dello Stato è insostituibile

ora ritornarvi sopra quello che ci interessa, invece, sottolineare e il fatto che ancora una volta si intraprende la strada che sembra non finire mai...

Il nostro discorso sulla riforma della finanza locale, ma tralasciato e sempre vivo, deve assolutamente essere ripreso con serietà e vigore...

Il problema è quello dell'Università. E' già in atto la richiesta per un'altra facoltà ad Ancona. Il nostro partito in proposito ha già espresso il suo giudizio sulle scritte centrali.

sono state le rivendicazioni particolarmente sottolineate dalle assemblee. La manifestazione si svolgerà con il seguente programma alle ore 8,45 i pulman giungeranno in piazza Gramsci...

Infine si formerà un corteo che attraverserà le vie della città fino al punto del concentramento dei pullman.

Il poeta americano Allen Ginsberg, uno dei maggiori esponenti del movimento beatnik è stato assolto con formula piena.

È uscito il primo numero di «Unità umbra»

È uscito a Perugia il primo numero del periodico dei comunisti umbri «Unità umbra». Il periodico contiene un articolo di apertura del compagno Raffaele Rossi segretario regionale del PCI dal titolo «Avvenire senza progresso»...

Un'unità umbra contiene inoltre una intervista con il compagno socialista autonomo Luigi Anderlini sul «Sifar: pronto a colpire anche in Umbria», un documento degli studenti dell'Ateneo perugino sulla lotta nella nostra e nelle altre Università italiane...

Un'unità umbra contiene inoltre una intervista con il compagno socialista autonomo Luigi Anderlini sul «Sifar: pronto a colpire anche in Umbria», un documento degli studenti dell'Ateneo perugino sulla lotta nella nostra e nelle altre Università italiane...

La bravata compiuta nel pieno della notte - Si vuole provocare l'incidente che permetta alla polizia di intervenire

ANCONA, 8

Dopo i tafferugli provocati nell'edificio dell'Università di Urbino, i fascisti hanno perpetrato un nuovo atto teppistico: questa notte verso le 23 hanno scagliato una bombacarta contro le finestre del palazzo degli anziani...

Tuttavia i fascisti si erano dati un'altra mossa: nella notte, lasciando solo la firma della loro pavida azione: dei volantini sottoscritti dalla «Giovane Italia» e dal «Gruppo giovanile del MSI». D'altra parte gli studenti che occupano la facoltà erano pronti a respingere la sortita della manodra di teppisti.

Questi ultimi hanno anche lasciato un tracotante avvertimento con una scritta avvertiva incollando su un cartoncino lettere di titoli di giornale (proprio con lo stile dei più abietti ricattatori): «Se contro l'Università non sarà libera, salterà con una bomba».

Evidentemente si cerca la provocazione, si tenta di suscitare il fatto che giustifichi la chiamata della polizia nella facoltà. E' questa, d'altra parte, l'istigazione che viene anche dalle cronache locali dei giornali cosiddetti indipendenti che insistono a definire estremisti e comunisti gli occupanti della facoltà...

Fra le varie e disgustose bravate compiute, da rilevare l'affronto fatto al sindaco della città, al compagno Egidio Mancini, insultato dalla folla all'ingresso dell'Ateneo. Tuttavia, a Urbino, gli effetti suscitati dalla provocazione sono stati del tutto contrari a quelli che si attendevano gli autori. L'Università è ora in pieno controllo del controllo degli studenti democratici. Continua indisturbata la assemblea permanente degli universitari all'interno dell'Ateneo. Due grossi fatti positivi sono infatti da segnalare: il primo è un documento di organizzazione di una conferenza dei membri del corpo accademico urbinato. Con esso i docenti esprimono la loro completa solidarietà con gli studenti e appoggiano le ragioni della loro lotta. Si tratta di un documento molto significativo: prevedono domani a pubblicarne ampi stralci.

L'altro fatto è il fallimento di un ulteriore tentativo da parte dell'Intesa e di elementi di destra di battere il dilagante movimento rinnovatore degli studenti urbinati. Si è tentato di organizzare una contro-assemblea. Non solo il tentativo è fallito per la presenza di un numero molto limitato di studenti, ma fra questi ultimi gruppi consistenti hanno dichiarato, seduta stante, di aderire all'agitazione. Si tratta soprattutto di giovani cattolici che appena dichiarata la loro opinione hanno abbandonato la contro-assemblea.

Anche ad Ancona nella giornata di oggi l'occupazione è proseguita senza incidenti. Gli studenti hanno fatto conoscere i motivi immediati della loro azione: la solidarietà con gli studenti degli altri atenei, la protesta contro la provata collusione tra potere politico e potere accademico. In un documento reso pubblico dai universitari, si afferma: «Gli studenti non sono macchine elaboratrici in cui introdurre dati e schemi da far funzionare poi in una società che ne utilizza le elaborazioni acritiche. Chi studia deve finalmente prendere coscienza di sé, della sua funzione, deve esercitare e sviluppare la propria capacità critica per ottenere la piena autonomia di giudizio su ciò che gli si dice. Deve far valere i suoi interessi, i suoi punti di vista nella trattazione delle materie. Tutto ciò implica come corollario il controllo totale della facoltà da parte degli studenti».

Ma probabilmente il vecchio stadio del viale Brun di Terni sentiva il peso della sua vecchiaia e delle sue anacronistiche strutture come domenica prossima davanti al pubblico più traboccante che abbia mai ospitato. Così, prima ancora del risultato e dello svolgimento della partita, c'è da chiedersi se le tribune e tribune dell'antico anello di cemento potranno reggere ed ospitare tutti i tifosi che vorranno accedervi.

Da Caserta saliranno a Terni duemila tifosi, mentre i ternani hanno co-

Una grande giornata di lotta per le pensioni



Una grande manifestazione per le pensioni si è svolta ieri a Terni. Nella foto due momenti del corteo che ha attraversato le vie della città



Una grande manifestazione per le pensioni si è svolta ieri a Terni. Nella foto due momenti del corteo che ha attraversato le vie della città

Migliaia di lavoratori hanno scioperato

Migliaia di lavoratori hanno preso parte al corteo ed al comizio in piazza della Repubblica tenuto dal compagno Mario Bartolotta segretario della Camera del lavoro. Lo sciopero ha avuto pieno successo: il 95 per cento dei lavoratori si sono astenuti dal lavoro alla Acciaieria, a Pappano, alla Basso ed in altre fabbriche come l'Industria Elettronica Stessa percentuale di astensione nella edilizia e nelle campagne.

I lavoratori delle maggiori fabbriche cittadine (SICE, CEAT e Cartiera) hanno scioperato ieri pomeriggio per due ore per manifestare la loro solidarietà ai pensionati i quali hanno concluso la loro giornata di lotta con una affollata assemblea popolare.

Ha parlato nel corso della assemblea il compagno Forte, segretario della Camera confederale del lavoro, che ha puntualizzato le rivendicazioni dei pensionati. Al termine dell'accessibile dibattito nel corso del quale è stata condannata l'irresponsabile politica del governo di centrosinistra, è stato votato un'ordine del giorno che si poneva l'obiettivo di continuare a battersi per ottenere aumenti concreti che rendano almeno possibili le loro insostenibili condizioni di vita.

Un grande sciopero unitario di 21 ore ha avuto luogo oggi a Città di Castello, negli stabilimenti di pensionati Nari e SOGEMA. I mille lavoratori che avevano già scioperato per 48 ore nei giorni scorsi, sono in lotta contro il rifiuto delle aziende di collocare il premio di produzione ad elementi obsoleti della produzione. Si è tenuto un'assemblea a situazione per i lavoratori della SAI di Passignano, muniti di licenziamento. Nel incontro avvenuto ieri in sede di Uffico del lavoro a Perugia, la direzione della azienda ha confermato la volontà di procedere al licenziamento di 70 lavoratori che dovrebbero pagare la situazione di crisi di commesse che colpirebbe lo stabilimento. Domani mattina, a Passignano, si svolgerà una pubblica manifestazione cittadina di protesta.

Anche a Ponte Felcino di Perugia, 60 licenziamenti sono stati annunciati per la fine del corrente mese dalla direzione di L. Lucifio Guella, nel quadro di un progetto cosiddetto di razionalizzazione e di ristrutturamento dell'azienda. Si attende un incontro tra le organizzazioni dei lavoratori e degli industriali per l'esame delle proposte avanzate dalla direzione dell'azienda.

La festa della donna è stata celebrata alla Amministrazione provinciale con un trattamento al quale hanno partecipato, con la dipendenza dell'Amministrazione, il presidente compagno Rossetti ed alcuni assessori. La tradizione marinara è stata festeggiata alle lavoratrici delle fabbriche e in Comune. Una festa si è svolta anche a Spoleto, ad iniziativa della commissione globale dei due miliardi e mezzo, circa questa

Terni: concessi finanziamenti per un miliardo

L'ospedale neuropsichiatrico sorgerà a Colle Obito

L'ospedale neuropsichiatrico di Terni si farà. L'Amministrazione provinciale di sinistra aveva chiesto da tempo allo Stato l'intervento per due miliardi e mezzo di lire per realizzare questa importante opera, secondo i criteri più moderni della neuropsichiatria. Il ministero ha comunicato alla Provincia che nel piano pluriennale di finanziamento della edilizia per ospedali psichiatrici (legge 574) un miliardo è stato destinato a Terni. I compagni Forrelli e Minichetti, presidente e vice presidente della Provincia, hanno dato comunicazione stamane al Comune di Colle Obito, al quale hanno partecipato, con la dipendenza dell'Amministrazione, il presidente compagno Rossetti ed alcuni assessori.

Questa importante opera sarà realizzata a Colle Obito, accanto all'ospedale civile in costruzione. Si creerà così un centro ospedaliero moderno nella stessa zona. La Giunta potrà in discussione al Consiglio provinciale, di nuovo, questo problema per realizzare uno stralzo del progetto generale, per realizzare il primo lotto funzionale del nuovo ospedale. Tuttavia resta il problema del finanziamento globale dei due miliardi e mezzo, circa questa

che consente davvero di realizzare un ospedale psichiatrico moderno, anche se l'opera degli amministratori provinciali permetterà, con questo primo stanziamento, di realizzare una opera a misura dell'uomo, non un «manicomio» ma un ospedale che consenta il reinserimento nella società dei malati di mente. Si prevede che il primo lotto sarà realizzato tra due o tre anni.

Manifestazioni per l'8 marzo
PERUGIA, 8
La festa della donna è stata celebrata alla Amministrazione provinciale con un trattamento al quale hanno partecipato, con la dipendenza dell'Amministrazione, il presidente compagno Rossetti ed alcuni assessori. La tradizione marinara è stata festeggiata alle lavoratrici delle fabbriche e in Comune. Una festa si è svolta anche a Spoleto, ad iniziativa della commissione globale dei due miliardi e mezzo, circa questa

Comitive di sportivi da tutta la regione
Grande attesa per Ternana-Casertana
Ma probabilmente il vecchio stadio del viale Brun di Terni sentiva il peso della sua vecchiaia e delle sue anacronistiche strutture come domenica prossima davanti al pubblico più traboccante che abbia mai ospitato. Così, prima ancora del risultato e dello svolgimento della partita, c'è da chiedersi se le tribune e tribune dell'antico anello di cemento potranno reggere ed ospitare tutti i tifosi che vorranno accedervi. Da Caserta saliranno a Terni duemila tifosi, mentre i ternani hanno co-